

Il Partito e la FGCI mobilitati per diffondere questo numero del giornale

La classe operaia protagonista

NEL MARZO del 1943 entra sulla scena della lotta contro il fascismo e contro la guerra la classe operaia con la sua presenza di massa. Centinaia di migliaia di lavoratori in sciopero, a Torino prima a Milano poi, non sentenziano soltanto la loro condanna al regime già minato dalla guerra. Viene dagli operai torinesi qualche cosa di più che un monito a coloro che sperano di salvare ancora il fascismo. Con lo sciopero del marzo 1943 la classe operaia appare come il vero protagonista che definisce il lungo dibattito che si è intrecciato con tutta la lotta antifascista negli anni precedenti e traccia la prospettiva di una svolta storica ormai imminente. Si era discusso su che cosa fosse il fascismo, perché esso avesse condotto la guerra in Africa e in Spagna e si fosse associato all'aggressione nazista. I lavoratori torinesi definivano il carattere di classe del fascismo, bussando con forza alla porta di quell'Agnelli che negli anni precedenti aveva portato Mussolini alla Fiat, perché ricordasse loro che il dovere dell'operaio è di « obbedire » al padrone. I lavoratori in sciopero denunciavano il carattere antinazionale del fascismo e della sua guerra opponendogli come avversari decisi in uno dei momenti più critici.

Erano state argomentate di dibattito, di riflessione, di polemiche anche aspre le prospettive della lotta antifascista: si era domandati da molti come sarebbe caduto il fascismo e risposte diverse erano state date. Sarebbe bastato un gesto eroico, poteva essere una parola d'ordine giusta quella di esasperare lo scontro di piccoli gruppi una avanguardia isolata dal grosso? Ci sarebbe stato, e bastava attenderlo, un complotto al vertice? La rivoluzione antifascista sarebbe stata una esplosione improvvisa e incontenibile che avrebbe travolto ogni cosa?

La risposta che veniva dalle fabbriche di Torino era chiara: era necessaria e possibile la presenza della classe operaia, lo sciopero di massa era al tempo stesso un mezzo di lotta e il segno di un collegamento per le masse popolari. L'azione di massa e il collegamento con gli altri ceti popolari avevano però come premessa una organizzazione capace di resistere alla provocazione, di coordinare i suoi sforzi, di realizzare una tattica che permettesse attraverso ogni singola azione, di creare condizioni che offrissero nuove possibilità di avanzare ancora in modo organizzato, partendo da una giusta analisi della situazione.

TRENT'ANNI fa, centomila lavoratori, dando il segno della loro consapevolezza e invitando gli altri alla lotta, testimoniavano della validità della politica e della prospettiva dei comunisti, del valore della loro lunga fatica che non era stata mai soltanto attesa. Al

di là di questo o di quel giudizio, di questa o di quella parola d'ordine, spesso condizionati dalla passione e anche dalla impazienza dei rivoluzionari, i comunisti avevano visto giusto. Forse avevano visto qualche volta più vicini gli eventi, forse avevano giudicato realtà in atto elementi di un processo ancora nel suo divenire. La presenza operaia, il valore dell'organizzazione, la capacità del proletariato di esercitare una egemonia nella lotta per la libertà e per la pace, erano stati però gli elementi essenziali di una politica che veniva approvata adesso dagli operai che scioperavano, scendevano in qualche nodo diretti da una avanguardia comunista ancora sparuta. Quell'avanguardia consapevole enunciava le parole d'ordine del partito sull'Unità clandestina sotto il cui titolo si leggeva « giornale fondato da Gramsci e da Togliatti »; quei comunisti parlavano alla radio, attraverso la voce di Mario Correnti che era Ercoli, che era Togliatti e indicavano la grande linea dell'unità nazionale, dell'incontro delle forze democratiche antifasciste, traducevano in un invito all'azione dando il segno della resistenza, la loro fiducia internazionale.

Gli operai torinesi scioperarono anche pensando a Stalingrado, scioperarono anche perché i loro fratelli non continuassero a combattere nell'esercito che Mussolini aveva messo al servizio di Hitler. Quelli che qualche mese dopo, intorno al 25 luglio crederono che sarebbe potuto bastare un intrigo regio; quelli che dopo l'8 settembre sbandarono l'esercito perché non ci fosse una presenza nazionale italiana nella guerra antifascista, non intesero il significato del marzo 1943. La cominciava la lotta di liberazione, la guerra partigiana, là si gettava il primo seme della Repubblica fondata sul lavoro.

SONO passati trent'anni. Ricordare significa capire quello che ha voluto dire quella lotta e come ne fossero consapevoli coloro che vi parteciparono, e vi partecipano via via più numerosi come protagonisti coscienti e non certo come attori disperati di una tragedia della quale non potevano intendere il senso. Ricordare la forza operaia, la sua capacità di egemonia, il suo senso di responsabilità nazionale, vuol comprendere quello che essa può fare, e che, oggi, sta compiendo.

E' per la lotta e la maturità politica della resistenza, per la capacità di organizzazione, per la volontà di definire una politica giusta che si è potuto combattere allora con successo e che si sono create le condizioni perché oggi possano porsi nuovi obiettivi, perché si possa andare avanti verso il socialismo. Ricordare il 1943 vuol dire dunque ricordare trenta anni che hanno fatto l'Italia diversa da quella che aveva voluto il fascismo e che il fascismo aveva poi portato alla catastrofe.

La stessa restaurazione del capitalismo è stata condizionata dalla rivoluzione antifascista e dall'esperienza e dalla forza unitaria che se ne sono tratte. Non sono mancati certo in questi anni suggerimenti e tentativi autoritari, ma in una lotta spesso dura, con una tenace vigilanza la vita democratica del paese è stata difesa. Le nuove generazioni sono entrate sulla scena sotto il segno dell'antifascismo, i lavoratori sono rimasti alla testa della lotta per il progresso, ritessendo la loro unità, facendo più forti le loro organizzazioni.

Centomila lavoratori dello sciopero di Torino sono oggi milioni, i gruppi comunisti che ne erano una esigua avanguardia sono oggi in tutto il paese un partito di un milione e seicentomila iscritti, che ha raccolto nove milioni di voti.

Anche questi trent'anni, come il grande sciopero di quel mese di marzo, hanno testimoniato la validità della nostra politica, se è vero che oggi il nostro partito è la più sicura garanzia per la democrazia e per la Repubblica. Se è vero che i gravi problemi che stanno di fronte agli italiani possono essere affrontati soltanto nello spirito dell'unità antifascista, se si afferma l'egemonia della classe operaia. Se è vero, come è vero, che al centro di ogni questione viva è oggi la questione comunista.

Gian Carlo Pajetta

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

METALMECCANICI

NUOVA FASE DI LOTTA DOPO I PRIMI RISULTATI

Trenta ore di astensioni articolate fino al 31 marzo - Incontri con le masse popolari e i partiti - I dissensi con l'Intersind e la grave posizione negativa della Federmeccanica - L'assemblea nazionale a Firenze Provocatorio arresto di tre operai dell'Alfa Romeo di Milano

Per un milione e quattrocentomila metalmeccanici, impegnati da ormai cinque mesi nella vertenza per il rinnovo del contratto, si apre una nuova fase di lotta dopo i primi risultati strappati negli incontri svolti durante la settimana con l'Intersind su una richiesta di fondo, quella relativa all'inquadramento unico, al nuovo assetto delle qualifiche per operai e impiegati. La vertenza è arrivata ad una svolta, perlomeno per le aziende pubbliche mentre la Federmeccanica è divisa su posizione di intransigenza. Non significa però che tutto sia ormai risolto. Rimangono aperti dissensi su importanti aspetti dell'inquadramento unico, per la riduzione d'orario per i siderurgici (l'Intersind mantiene una posizione negativa) e su altri problemi. Siamo arrivati ad una fase che è stata definita di presumibile « scongelamento » ed è per questo che la FLM sottolinea che, « in questa fase di svolta », la categoria deve esprimere « tutto il suo potenziale di mobilitazione e di lotta ».

Questo appello della FLM alla lotta è stato accolto da tutte le organizzazioni. Da domani iniziano 30 ore di sciopero « in forme maggiormente articolate » da realizzarsi entro il 31 marzo, mentre si preparano azioni di collegamento con le forze democratiche e l'opinione pubblica più larga. A Milano scioperano domani dalle 9 alle 12 le aziende a partecipazione statale; a Roma si sta organizzando per il giorno 21 una manifestazione alla sede della Rai e dal 22 il presidio delle piazze Navona, di Spagna e Termini; a Napoli domani e martedì si svolgeranno assemblee nelle fabbriche; a Bologna il 14 e 15 si riuniranno in assemblea i delegati in preparazione dell'assemblea nazionale di Firenze del 16-17-18.

Mentre si intensifica la lotta si devono registrare nuovi gravi episodi di repressione. Tre operai dell'Alfa Romeo di Arese, Colombo Calandra, Michele Ragusa e Antonio Tasone, sono stati arrestati e accusati di lesioni ad un dirigente « con l'aggravante di aver organizzato e diretto la invasione degli uffici » dello stabilimento milanese. L'arresto dei tre operai è la conseguenza diretta di una delle più grosse e pericolose provocazioni tentate nella fabbrica milanese. Martedì scorso la direzione aveva sospeso centinaia di lavoratori. Una delegazione di operai si recava a chiedere spiegazioni alla direzione del personale. Il capo del personale affermava che la direzione non aveva niente da dire e, nel corso della vivace discussione, scattava la provocazione.

Il consiglio di fabbrica ha denunciato subito che questo dirigente aveva sferrato un pugno contro il Calandra che riportava una contusione con abrasione all'occhio sinistro. Calandra denunciava l'Alfa Romeo. La versione della direzione era opposta a quella dei sindacati e l'operaio delegato di reparto, veniva licenziato. Il sostituto procuratore della Repubblica ha accettato in pieno la tesi della azienda emettendo i mandati di cattura. Appena appresa la notizia dell'arresto la FLM ha preso una ferma posizione denunciando il « premeditato ulteriore tentativo di aggravamento della tensione sindacale, invitando i lavoratori a non cadere nelle provocazioni ».

Notizie diffuse dopo la riunione fra i dirigenti dei maggiori paesi capitalistici tenuta venerdì a Parigi indicano che esiste la prospettiva di un ulteriore, grave cedimento dei governi della Comunità economica europea di fronte agli Stati Uniti. In questa riunione i rappresentanti di Washington hanno rifiutato il loro appoggio anche a limitate misure di scoraggiamento della speculazione sulle monete e presentato, approfittando della debolezza della posizione europea, ulteriori richieste di decurtazione dell'economia degli altri paesi a loro favore. Di questa richiesta si discuterebbe in una nuova riunione indetta per venerdì.

Le condizioni poste dagli Stati Uniti per il ritorno ad una « normalità » che consisterebbe nella conferma della preminenza delle posizioni imperialistiche USA, del loro sfruttamento dell'economia del resto del mondo, sono tre.

La crisi economica del mondo capitalistico è giunta, attraverso il contrasto sulle monete, ad un nuovo massiccio di accezza. Da dieci giorni i mercati valutari dei paesi capitalistici sono chiusi, il che vuol dire che le aziende che acquistano e vendono all'estero non possono incassare o pagare le merci, pena gravi perdite, mentre chi deve viaggiare da un paese all'altro o fare cambi valutari urgenti subisce una pesante torsura da parte di banche e privati. Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri finanziari della Comunità europea, per la quarta volta in un mese, ma già si preannuncia che molto difficilmente troveranno la forza politica per decidere misure capaci di riportare l'ordine negli scambi internazionali. In tal caso il mercato valutario rimarrà chiuso per altri sette giorni.

Notizie diffuse dopo la riunione fra i dirigenti dei maggiori paesi capitalistici tenuta venerdì a Parigi indicano che esiste la prospettiva di un ulteriore, grave cedimento dei governi della Comunità economica europea di fronte agli Stati Uniti. In questa riunione i rappresentanti di Washington hanno rifiutato il loro appoggio anche a limitate misure di scoraggiamento della speculazione sulle monete e presentato, approfittando della debolezza della posizione europea, ulteriori richieste di decurtazione dell'economia degli altri paesi a loro favore. Di questa richiesta si discuterebbe in una nuova riunione indetta per venerdì.

Le pesanti richieste di concessioni commerciali presentate da Washington ai governi della Comunità economica europea e i mercati valutari probabilmente chiusi anche per l'intera prossima settimana - Riconvocata per venerdì la conferenza mondiale

IL MEC DAVANTI AL RICATTO ECONOMICO USA

Le pesanti richieste di concessioni commerciali presentate da Washington ai governi della Comunità economica europea e i mercati valutari probabilmente chiusi anche per l'intera prossima settimana - Riconvocata per venerdì la conferenza mondiale

La crisi economica del mondo capitalistico è giunta, attraverso il contrasto sulle monete, ad un nuovo massiccio di accezza. Da dieci giorni i mercati valutari dei paesi capitalistici sono chiusi, il che vuol dire che le aziende che acquistano e vendono all'estero non possono incassare o pagare le merci, pena gravi perdite, mentre chi deve viaggiare da un paese all'altro o fare cambi valutari urgenti subisce una pesante torsura da parte di banche e privati. Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri finanziari della Comunità europea, per la quarta volta in un mese, ma già si preannuncia che molto difficilmente troveranno la forza politica per decidere misure capaci di riportare l'ordine negli scambi internazionali. In tal caso il mercato valutario rimarrà chiuso per altri sette giorni.

Le condizioni poste dagli Stati Uniti per il ritorno ad una « normalità » che consisterebbe nella conferma della preminenza delle posizioni imperialistiche USA, del loro sfruttamento dell'economia del resto del mondo, sono tre.

La crisi economica del mondo capitalistico è giunta, attraverso il contrasto sulle monete, ad un nuovo massiccio di accezza. Da dieci giorni i mercati valutari dei paesi capitalistici sono chiusi, il che vuol dire che le aziende che acquistano e vendono all'estero non possono incassare o pagare le merci, pena gravi perdite, mentre chi deve viaggiare da un paese all'altro o fare cambi valutari urgenti subisce una pesante torsura da parte di banche e privati. Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri finanziari della Comunità europea, per la quarta volta in un mese, ma già si preannuncia che molto difficilmente troveranno la forza politica per decidere misure capaci di riportare l'ordine negli scambi internazionali. In tal caso il mercato valutario rimarrà chiuso per altri sette giorni.

Le condizioni poste dagli Stati Uniti per il ritorno ad una « normalità » che consisterebbe nella conferma della preminenza delle posizioni imperialistiche USA, del loro sfruttamento dell'economia del resto del mondo, sono tre.

La crisi economica del mondo capitalistico è giunta, attraverso il contrasto sulle monete, ad un nuovo massiccio di accezza. Da dieci giorni i mercati valutari dei paesi capitalistici sono chiusi, il che vuol dire che le aziende che acquistano e vendono all'estero non possono incassare o pagare le merci, pena gravi perdite, mentre chi deve viaggiare da un paese all'altro o fare cambi valutari urgenti subisce una pesante torsura da parte di banche e privati. Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri finanziari della Comunità europea, per la quarta volta in un mese, ma già si preannuncia che molto difficilmente troveranno la forza politica per decidere misure capaci di riportare l'ordine negli scambi internazionali. In tal caso il mercato valutario rimarrà chiuso per altri sette giorni.

Cinque morti (i banditi e due donne in ostaggio) nella fuga dopo la rapina a Vicenza

L'auto lanciata a 200 all'ora si è schiantata contro un albero



VICENZA - Tragica conclusione di una tentata rapina in una oreficeria. Tre banditi, mascherati con passamontagna, sorpresi dalla polizia si sono barricati nel negozio e, dopo avere ottenuto un'Alfa Giulia, sono fuggiti portando con loro in ostaggio due donne. Nella foto corsa verso Verona l'auto lanciata a tutta velocità si è schiantata e pressoché distrutta contro un albero: i tre banditi e le due donne, una delle quali di 18 anni, sono morti. Nella foto: due dei tre banditi trascinate le due donne terrorizzate verso l'auto. A PAGINA 6

UNA INTERVISTA AL COMPAGNO GUIDO FANTI

DAL PIANO DELL'EMILIA l'esempio di nuove scelte

Un programma di interventi che corrisponde alle esigenze di rinnovamento espresse dalle grandi masse popolari - Una sfida al modo di gestire il potere della DC - La proposta di impegno comune a quelle forze interessate ad uscire democraticamente dalla crisi che travaglia il paese

Dalla nostra redazione

Contatti per i rapporti Italia-RDV

Secondo indiscrezioni diffuse da agenzie di stampa sono in corso trattative tra il governo italiano e il governo della RDV in vista dello stabilimento di relazioni diplomatiche tra i due Paesi. A tale scopo, contatti preliminari hanno già avuto luogo a Pechino, tra i due governi. Secondo le medesime fonti in questi contatti si sarebbe manifestata una concordanza sulla esigenza di procedere allo stabilimento di relazioni diplomatiche.

BOLOGNA 10. La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, come abbiamo già dato notizia, ha presentato un programma di interventi regionali che inizia concretamente la politica di programmazione.

Il programma si articola nell'indicazione degli interventi nei settori produttivi (agricoltura, artigianato e piccola industria, turismo e commercio), nel campo sociale (casa, sanità e servizi sociali, istruzione, cultura e informazione). Il programma, sulla base di una ipotesi di assetto territoriale alternativo alle tendenze derivanti dalla politica economica e sociale nazionale, indica in una serie di progetti operativi gli interventi da adottare per il riequilibrio del territorio nel

la collocazione dell'Emilia nel più vasto ambito della pianura padana come cerniera di un nuovo rapporto tra il nord e il centro sud dell'Italia.

Sul programma, abbiamo rivolto al compagno Fanti, presidente della Giunta regionale, alcune domande.

Innanzi tutto, quale è la portata politica generale dell'iniziativa emiliana? Di fronte al continuo rinvio da parte del governo degli impegni solennemente assunti di presentare il programma nazionale 1973-77, ma soprattutto di fronte alla politica controriformista del governo di centro-destra, abbiamo ritenuto necessario rompere gli indugi.

L'Emilia-Romagna è chiamata, con la definizione del programma degli interventi presentato dalla Giunta regionale, a dare l'avvio fra le regioni italiane - e per la parte che le compete - al piano regionale di sviluppo che è momento essenziale della programmazione nazionale.

Non bastano i supersonici

I giornali vicini al governo hanno reso noto ieri che l'altro ieri l'operazione militare è stata mobilitata alla caccia dei senatori della maggioranza. Il motivo è noto. Per tre volte il governo era stato messo in minoranza sulla legge per gli alluvionati. Il voto dell'opposizione di sinistra al Senato aveva potuto imporre alcuni importanti miglioramenti (50 miliardi in più per la costruzione di case, maggiori sgravi fiscali) così come, il giorno precedente, il voto dell'opposizione di sinistra alla Camera - cui s'era aggiunto anche quello di molti deputati della maggioranza - aveva impedito la spesa di alcune centinaia di miliardi per una autostrada non certo indispensabile.

Il governo, dunque, per impedire ulteriori sconfitte al Senato ha incominciato a rastrellare attraverso tutta l'Italia i senatori della maggioranza che risultavano mancanti. E' a questo punto che è stata mobilitata l'aeronautica militare. Aerei delle forze armate hanno fatto la spola da un capo all'altro dell'Italia. Un paio di senatori di maggioranza sono stati catturati all'estero.

Verrà sottolineato in Parlamento l'aspetto serio della questione, l'abuso compiuto dal governo, il costume prevaricatorio che anche questo episodio indica. Il lato grottesco della vicenda è, però, immediatamente chiaro. Questo governo che vuol ad ogni costo durare deve già ricorrere agli aerei a reazione. Ma non gli possono bastare neppure i supersonici per ottenere ciò che non ha: una maggioranza convinta, un consenso reale, una politica minimamente giusta.

Inserimento speciale sugli scioperi del marzo '43

La forza dell'unità operaia. Come organizzammo gli scioperi (di Umberto Mussolini), un prefazio al 25 luglio (di Paolo Spriano). ALLE PAG. 7-8

Rinnovare la cultura nell'università

La seconda giornata del congresso del PCI in corso a Napoli su « didattica e ricerca ». A PAG. 6

Il Festival di Sanremo a Peppino di Capri

Il cantante napoletano ha cantato al Festival. Un grande amore e niente più ». A PAG. 13

Oggi in Francia secondo turno delle elezioni

Estremo ricatto di Pompidou: il Capo dello Stato è comparso sul teleschermo facendo sfacciatamente propaganda per i candidati pro-nativi. A PAG. 16

Proditorio attacco di truppe saionesi

Occupata una località dove luogo uno scambio di prigionieri. A PAG. 16

SETTIMANA POLITICA

Le sconfitte di Andreotti

Settimana nera per il governo: battuto alla Camera dei deputati sulla legge per Venezia...



FANFANI - Schermaggio polemiche con Forlani

In ogni caso, il problema è quello della politica sulla base della quale dovrebbe formarsi la nuova maggioranza democristiana...



GIOLITTI - La DC cerca di sfuggire al confronto

idea della formazione immediata di un «cartello» maggioritario all'interno della DC...

Candiano Falaschi

Dopo i successi al Senato lo scontro proseguirà alla Camera

Alluvione: migliorata la legge con una grande battaglia unitaria

Lo stanziamento globale portato da 77 a quasi 300 miliardi - Aumentati di 25 volte i fondi per le case, più che raddoppiati quelli per l'agricoltura...

Torino Grande corteo nel 30° degli scioperi del marzo '43

TORINO, 10. Torino partigiana, operaia, democratica ha ricordato oggi con una grande manifestazione popolare...

Il decreto legge per gli aiuti alle zone alluvionate della Calabria e della Sicilia è uscito dal Senato...

Torino partigiana, operaia, democratica ha ricordato oggi con una grande manifestazione popolare...

Una dichiarazione del segretario regionale del PCI

Mobilizzazione in Calabria dopo il voto del Senato

Nel significato del voto di ieri al Senato e sul movimento di lotta in atto in Calabria, il compagno Franco Ambrogio...

opere distrutte e la ricostruzione delle zone alluvionate. «Neppure i ministri e i sottosegretari calabresi e siciliani...»

non vada dispersa, l'impegno di lotta in Calabria e nel Parlamento non vada attenuato...

Rapita e percossa a Milano da cinque criminali

Il marchio della viltà fascista nell'aggressione a Franca Rame

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. La banditica aggressione fascista contro l'attrice Franca Rame assume nel racconto della vittima una drammaticità che rivela quanto grave sia l'episodio...

mentre alcuni la tenevano ferma, altri l'hanno duramente percossa con pugni, schiaffi e graffi.

Il banditismo fascista si rivela per quello che è. Esso è un crimine operaio di criminali ben preparati come di nostra questa aggressione avvenuta in pieno giorno nel centro di una città come Milano...

spiratori, contro chi crea il clima politico che favorisce questi atti terroristici. A Milano la petizione popolare contro il fascismo è stata promossa dal comitato permanente di difesa antifascista dell'ordine repubblicano...

Il convegno di «Forze nuove» a Viareggio

LA SINISTRA DC INDICA SCELTE ALTERNATIVE AL CENTRO-DESTRA

Cautela nelle indicazioni tattiche - Significativa la partecipazione di Storti - Aspre critiche alla linea di «centralità» di Forlani

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 10. Al secondo giorno dei lavori del convegno di Viareggio, le «Forze Nuove» non si può dire che si sia usciti dal clima di cautela e in parte di generalità...

pale della giornata, quindi, più che la relazione e gli interventi, è stato l'intervento di Storti, segretario generale della CISL...

Fiore e Andrei) c'è non solo la polemica con le posizioni di Scialoja e della destra della DC...

precise a quanti, nella DC, hanno già parlato, in primo luogo a Fanfani. Quest'ultimo ha detto che il tentativo di Andreotti di bloccare il dibattito...

Ugo Baduel

Dopo le fallimentari esperienze della linea Andreotti-Malagodi

Nuove critiche al governo per la politica economica

Una lettera di La Malfa accusa il centro-destra di avere alimentato la spinta inflazionistica - Forlani e Fanfani ribadiscono la tesi della «reversibilità»

Nel dibattito politico sta acquistando sempre maggior rilievo la polemica sulle questioni economiche. Tale tendenza era emersa anche nei mesi scorsi...

NEL PSI La corrente di «Presenza» che fa capo a Mancini ha emesso una nota con la quale, riferendosi alla elezione delle elezioni francesi...

già teorizzata da Fanfani (che era presente alla manifestazione): «nel quadro di una prospettiva ampia di solidarietà democratica...»

S. Marino: verso un governo DC - PSI

S. MARINO, 10. La lunga crisi del governo di S. Marino sembra avviata a soluzione con una svolta assai netta rispetto alla situazione degli ultimi 15 anni...

La lunga crisi del governo di S. Marino sembra avviata a soluzione con una svolta assai netta rispetto alla situazione degli ultimi 15 anni...



le OPERE ENCICLOPEDICHE FABBRI sono in libreria

per i vostri figli che studiano, che ricercano, che hanno bisogno di dare una sistemazione alle cose che imparano ogni giorno...

- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE FABBRI - 11 volumi - 42.000 esponenti 6.600 pagine - 10.000 illustrazioni a colori
CONOSCERE - 21 volumi - 4.200 pagine tutte illustrate a colori
CAPIRE - 21 volumi - 4.200 pagine tutte illustrate a colori
REGNO VERDE - 7 volumi - 2.416 pagine - 6.000 illustrazioni a colori
GLI ANIMALI Tutti gli animali nel loro ambiente - 5 volumi - 1.200 pagine illustrate a colori
GLI ANIMALI e IL LORO MONDO - 11 volumi - 2.700 pagine - oltre 8.000 illustrazioni a colori
GUIDA MEDICA - 18 volumi - 4.140 pagine tutte illustrate a colori
SCIENZA - 21 volumi - 6.500 pagine illustrate
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI SCIENZA E TECNICA - 6 volumi 3.468 pagine - 35.000 esponenti 3.500 illustrazioni
STORIA D'ITALIA - 14 volumi - 4.000 pagine - 4.200 illustrazioni a colori
GRANDE STORIA UNIVERSALE - 12 volumi - 3.140 pagine tutte illustrate a colori
CAPOLAVORI NEI SECOLI Enciclopedia di tutte le arti, di tutti i popoli, di tutti i tempi - 12 volumi - 2.500 pagine - 5.000 illustrazioni a colori
LA MUSICA MODERNA - 7 volumi - 1.792 pagine illustrate a colori - 112 dischi LP in 7 album
CUCINA DALLA ALLA Z - 5 volumi - 8.000 ricette - 2.800 pagine - 1.500 illustrazioni a colori
FIORI IN CASA (di prossima uscita) - 3 volumi - 600 esponenti - 960 pagine - 2.000 illustrazioni a colori

FRETTI FABBRI EDITORI

richiedete il catalogo delle OPERE ENCICLOPEDICHE FABBRI al vostro librai

RISPOSTA DEI VIETNAMITI ALLE FALSIFICAZIONI AMERICANE

Come fu vinta la battaglia di Hanoi

Secondo gli esperti del Pentagono la ripresa delle incursioni dei B-52 e il blocco dei porti avrebbero indotto la RDV a trattare la pace... E' vero il contrario: gli USA sono stati battuti su tutti i piani...

Dal nostro inviato

HANOI, marzo. Può sembrare fuori luogo in questo momento in cui tutto l'interesse politico nel Vietnam è rivolto al Sud...

sultano essere, oltre che false, rivoltanti, si trovano in un articolo della rivista dell'aviazione americana...

tro aerei vengono abbattuti il 27, due il 28, uno ancora l'ultimo giorno, il 29 dicembre...

potenza della nostra tecnologia. E dove la tecnologia è impotente, a maggior ragione lo sono i tentativi di nascondere la realtà...

Gli «errori» del radar

Il quotidiano dell'esercito nota che l'articolo della rivista USA «riflette il punto di vista delle autorità...

Inutile dire che su questi cambiamenti di tattica il Quandoi Nhandan non si pronuncia per ovvie ragioni di segreto militare...

Un prestigio perduto

«Malgrado la massiccia utilizzazione dell'aviazione tattica per distruggere le postazioni di contrattacco e difendere i centri di comando...

I piloti americani

Mentre la RDV bombardava, martoriata, ritrovava ogni giorno la forza di reagire...

Massimo Loché



Giochi di bambini in una strada di Hanoi

Contro la furia delle maree e la minaccia delle alluvioni

Una diga gigante per Leningrado

Varato il progetto di un'opera colossale che isolerà la città dalle acque al momento del pericolo - A colloquio con gli specialisti al lavoro per assicurare la salvaguardia della «Venezia del Nord» - La costruzione sarà lunga 26 chilometri e alta 8 metri



LENINGRADO - Lungo la Neva

Dal nostro inviato

LENINGRADO, marzo. Venezia è lontana, ma le analogie sono molte: mare e canali spuntano ovunque tra i palazzi di questa stupenda città russa...

Il problema è grave: la città, che si affaccia sul golfo di Finlandia, si trova in una posizione geografica pericolosa. I venti del Baltico soffiano da nord e spingono le acque verso le rive provocando alluvioni...

Il ministro dell'energetica - che si occupa appunto della progettazione di dighe e di complessi idrici - ha l'idea di costruire una diga sul golfo...

l'onda cresce di due volte e mezzo. Se a tutto ciò aggiungiamo il vento, risulterà che la Neva travolgerà ostacoli per defluire...

OGGI RISponde FORTEBRACCIO

FIGLI DI QUEI PADRI

«Signor Fortebraccio, chi scrive è un membro di quella "maggioranza silenziosa" nei cui riguardi lei non risparmia mai occasione di attacchi di ingiurie. E' il vostro metodo comunista, chiamare fascisti tutti quelli che non la pensano come voi...

Lei mi ricorda, vantando in nome della «maggioranza silenziosa» il sabotaggio della regia di Radetzky ideato nel '38 da patrioti milanesi...

Egregio cittadino della «Maggioranza silenziosa», non solo non sa immaginare chi lei sia, ma dal momento che mi cita il suo nome, non posso neppure cercare di assumere informazioni sul suo conto...

Lei e coloro che le somigliano avete preso l'abitudine di affermare che noi usiamo dare ai fascisti a tutti quelli che non sono comunisti. Lo dice quasi ogni giorno uno di questi Mattei, che dovrebbe essere uno dei vostri sospirati pontefici...

Lei scrive: «E' un delitto prestare contro la violenza da qualunque parte si manifesti». No, non è un delitto, a patto che si tratti veramente di violenza e sia effettivamente avversata da qualunque parte si manifesti...

Il romanzo di una provocazione erotica che si traduce in una melodia all'italiana.

Advertisement for the novel 'Enzo Siciliano Rosa Pazza disperata' by Garzanti. The ad features the title in large, stylized letters and the publisher's name at the bottom.

Carlo Benedetti

Nuovi e gravi sviluppi dell'inchiesta sulle intercettazioni impongono l'intervento della Procura

Tragedia in Francia

CENTRALE DI TELEFON-SPIA ALLA FINANZA? Prossimi altri mandati di cattura

Nove fratelli muoiono a letto nella casa in fiamme

A una svolta decisiva il lavoro del pretore Infelisi - Gravi reati da contestare da un momento all'altro a importanti personaggi - Manomesse le casse di documenti sequestrate a Tom Ponzi in Svizzera - Squadra di bonifica addetta alla rete telefonica - Come scatterà il dispositivo di sicurezza

Sono tutti in età compresa fra uno e quindici anni - I genitori e altri quattro fratelli si sono salvati a stento

Prove manomesse, testi importanti scomparsi, gravi e sconcertanti rivelazioni sull'attività di organismi statali: l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive, mentre si annunciano nuovi clamorosi arresti e incriminazioni a catena, si arricchisce di episodi che sottolineano la vastità della vicenda e l'ampiezza delle responsabilità. Nel momento in cui il pretore Infelisi sta per tirare le fila del suo lavoro durato oltre un mese a ritmo serrato e sta per trasmettere gli atti alla procura della Repubblica per competenza emerge in tutta la sua gravità il disegno accarezzato da coloro che hanno inteso la rete dei controlli telefonici al servizio di questo o quell'uomo politico, di questo o quel gruppo di potere. Un disegno definito senza mezzi termini dal codice penale: ricatto.

WALTER BENEFORTI

Tecnico dello spionaggio con brevetto della CIA



Walter Beneforti, ex funzionario di PS, ex capo della Criminalpol, nega sdegnosamente di sapere qualcosa della vicenda dei «telefoni spia». Io non c'entro, ripete, e se qualcosa ho fatto, ho agito nella legalità. Come dire: «Ho le spalle coperte, io». Più una sfida che una difesa. Quanto abbia appurato su di lui il giudice che conduce le indagini, e che ne ha ordinato la cattura, è ancora largamente coperto dal segreto istruttorio ma una cosa è certa e documentabile: Walter Beneforti è uno specialista in materia di spionaggio e di intercettazioni telefoniche. Alla fine del '59 egli fu addirittura al centro — come braccio destro dell'agente americano della CIA Paul Driscoll — dello scandalo sollevato dalla scoperta della «superpolizia segreta» di Tambroni.

Nel novembre del '58, il ministro dell'Interno Fernando Tambroni dà un «nuovo impulso alla Divisione Affari Riservati del Viminale, affidandone la direzione al dottor Domenico De Nozza, già questore di Trieste. In breve, la Affari Riservati diviene una sorta di Ova del ministro, con cento agenti che operano presso uffici di copertura, ben lontani dal Viminale e mascherati da organizzazioni commerciali (ne furono individuati tre, solo tra via China e piazza Crati, a Roma). La divisione speciale di De Nozza è chiamata «Ufficio P» ed è fornita di un casellario politico, con schede di tutti gli uomini politici (in particolare i due delle correnti opposte a Tambroni) e impianti d'ascolto telefonico piazzati un po' dovunque.

Un settimanale milanese rivela, in quel periodo, che durante la crisi del governo Fanfani «due ministri in carica, parlando con un loro esponente della DC, dissero: E' meglio che parliamo di queste cose a voce. Dei telefoni è opportuno non fidarsi». Chi c'era, inserito lungo il filo telefonico, ad ascoltare? E con quali mezzi? C'era «l'Ufficio P» e in particolare l'ufficio con sede in via Valdisole. L'ora in cui lavorava Walter Beneforti e l'americano Paul Driscoll, un agente inviato da Allen Dulles a «organiz-

zare» lo spionaggio politico in Italia. Beneforti, figlio di un funzionario delle Ferrovie intimo amico del ministro fascista dei Trasporti Host Venturi (figliano, come la madre del Beneforti), ferivente fascista sin da giovane e rimasto poi sempre su tali posizioni, entra nel '47 nella polizia civile triestina che opera alle dipendenze del governo militare Alleato. Nel '54, col ritorno a Trieste all'amministrazione italiana, Beneforti passa alla PS e il questore De Nozza lo vuole accanto a sé quale capo della squadra politica (il capo della mobile è Mangano). Legato a filo doppio con gli americani i quali gli hanno insegnato il «mestiere», Beneforti si distingue in quegli anni come l'uomo del pugno di ferro nei confronti delle lotte operaie (numerose e assai aspre, in quel periodo a Trieste) e dei comunisti.

Quando De Nozza — anche lui gode la fiducia degli americani — viene trasferito a Roma da Tambroni, Beneforti si trasferisce in Sicilia in qualità di fedelissimo: ventidue funzionari tra i quali il terzo dei commissari Beneforti-Mangano-Corti, che verranno soprannominati «i triestini».

Lo scandalo della «superpolizia», dell'«Ufficio P» (che agisce persino al centro della questura di Roma) scoppia, per caso. Beneforti e Driscoll, nella primavera del '59, inviano in Sicilia un «agente rosso» il quale spacciandosi per comunista avrebbe dovuto coinvolgere il PCI — siamo in preparazione della campagna elettorale amministrativa — in qualche scandalo mafioso. L'agente, a un certo punto, spedisce da Siracusa al suo «ufficio commerciale» un telegramma in codice, che però insospettisce lo impiegato postale il quale lo passa alla Procura. Vengono ordinati, a Roma, indagini sulla «ditta» destinataria del telegramma. Il commissario Santillo, alla testa della squadra mobile, circoscrive l'edificio dell'«Ufficio P» di via Arpino, vi fa irruzione, arresta tutto (compreso un uomo in camicia che cerca di fuggire attraverso i tetti).

Questa inchiesta scotta, qualcuno la definisce «un vulcano pronto ad esplodere»: le avvisaglie di questa esplosione sono già state tante, ma la sostanza non si è ancora rivelata. E forse proprio in attesa che si abbia questo chiarimento, quattro importanti testi che il pretore avrebbe voluto sentire ieri mattina, sono scomparsi dalla circolazione. In questo caso però questa inchiesta è risultata che il ragguglio: sarà istituita e comincerà a funzionare nei giorni prossimi. Una squadra speciale munita di attrezzature modernissime, tra l'altro già in dotazione al ministero delle Poste e Telecomunicazioni (il quale si è guardato bene dal servirsene). Per studiare come far lavorare questa squadra, che a bordo di un camion cabinato setaccerà tutta la città alla ricerca delle microspie, lunedì ci sarà una riunione.

Paolo Gambescia

Continua l'ondata di maltempo: neve e frane

Il maltempo continua ad imperversare in numerose regioni d'Italia. Neve in Umbria, sulle Marche, in Emilia, e nelle regioni settentrionali. A causa del cattivo tempo, che rende insicure le strade, si segnalano anche numerosi incidenti stradali. Gravissimo quello accaduto ieri mattina presso Montebelluna, all'altezza di una curva: un camioncino, a ventitré chilometri da Cagliari.



NEL CUBA FOTO: un aspetto della curva interrotta dalla gigantesca frana.

Industria della cosmesi: fatturato a 500 miliardi, controlli a zero

I rischi della bellezza in scatola

Un bazar vastissimo di prodotti che appaiono e scompaiono a velocità tale da rendere arduo ogni tipo di riscontro - Moda e salute non vanno d'accordo - Il campanello d'allarme dagli ospedali fornitori di materia prima per le creme alla placenta

Esiste su Marte una forma di vita?

WASHINGTON, 10. Tre scienziati della NASA — ente spaziale americano — che hanno studiato le fotografie di Marte trasmesse nei mesi scorsi dalla sonda spaziale «Mariner 9» hanno dichiarato di ritenere «concepibile» che su Marte vi sia una forma di vita.

Consigliere del MSI vendeva merce rubata

CATANZARO, 10. Un consigliere provinciale del MSI, Michele Amatruda, proprietario di una catena di depositi e negozi di generi alimentari Lametta, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per «ricettazione aggravata».

Le indagini per l'attentato di Trieste

Oleodotto: ombre sulla versione della polizia

TRIESTE, 10. L'oleodotto Trieste-Ingostad è di nuovo, dunque, al centro delle cronache. I primi risultati delle indagini sull'attentato del 4 agosto 1972 alla «tank-farm» di San Dorligo hanno riportato l'attenzione su questa imponente infrastruttura.

scoprire e chiarire. Ne conveniamo. Allo stato delle cose i troppi e troppo gravi sono i vuoti e le zone d'ombra della vicenda, perché si possa dare tutto per acquisito. Le maggiori perplessità vengono sollevate a nostro avviso dalla figura e dal ruolo di Ludovico Codella, il giovane aiuto regista cinematografico di Roma definito extraparlamentare «di sinistra», su cui c'è stata stampata compiaciuta la stampa di stamane.

AMARISSIMO Sanley Un intruglio diabolico

MALTINTI s.r.l. Cucine d'arredamento Via Provinciale Vecchia Lucchese Tel. 51.996 (673) 51030 - SERRAVALLE - PISTOIA

Tragica conclusione dell'assalto in pieno giorno ad una oreficeria di Vicenza

Morti nell'auto in fuga dopo il colpo fallito tre rapinatori e due donne prese in ostaggio

Bloccati dopo l'allarme nel laboratorio i banditi trattano con la polizia: « Fateci scappare o uccidiamo tutti... » - Un'ora e mezzo di discussione poi l'uscita con le due sventurate tenute sotto tiro - A duecento all'ora la potente «Alfa» si è schiantata contro un platano - Una delle due vittime innocenti aveva 18 anni e lavorava alle dipendenze dell'orefice - L'altra donna era una cliente



VICENZA — La diciottenne Luisa Vettore, che ha alle spalle uno dei banditi, si affaccia piangendo da una finestra della oreficeria



VICENZA — Due delle drammatiche immagini dei rapinatori con le giovani donne, prese in ostaggio, Luisa Vettore e Edda Zanlin. Nella foto sopra la diciottenne Luisa Vettore invano supplica i banditi di lasciarla libera



VICENZA — L'auto con i tre rapinatori e le due donne in ostaggio si è letteralmente disintegrata nello schianto contro l'albero. Sul posto i poliziotti recuperarono i corpi delle vittime

La seconda giornata del convegno del PCI su « didattica e ricerca »

Rinnovare la cultura nell'Università

La crisi del ruolo tradizionale dell'insegnante e dello studente - La ricomposizione del sapere in rapporto allo sviluppo sociale: un compito prioritario del movimento operaio

Dal nostro inviato

NAPOLI, 10. La novità della tematica che il PCI affronta in questo convegno è stata sottolineata con molta forza da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito sulla relazione di Giannantoni.

legge di riforma presentata in Parlamento con una azione rinnovatrice di più ampio respiro, docenti e gli studenti che hanno partecipato alla discussione in seduta plenaria, hanno messo nel giusto rilievo l'importanza di questo fatto, poiché esso indica non solo quanto, specialmente in questi ultimi tempi, sia venuta maturando, all'interno del Partito della classe operaia, la consapevolezza che quella della scuola è una delle grandi questioni nazionali, ma anche i progressi che si stanno compiendo nel cammino, certamente lungo e non facile, che porta ad affrontare le novità che lo svi-

luppo della società italiana pone anche in campo ideologico e culturale.

Una dei temi più vivi del dibattito è stato quello della crisi della vecchia università, e quindi del ruolo tradizionale dello studente dell'intellettuale, nella condizione attuale: quando cioè è già evidente e concretamente presente la contraddizione fra le esigenze che la società pone (e per essa la classe operaia, il movimento operaio che si presenta come punto essenziale di riferimento) e le conoscenze e il modo di essere e di sapere dell'intellettuale.

CB-75 SOMMERKAMP

MENO DI L. 100.000

RICETRASMETTITORE CB 27 MHz
5W 23 canali quarzati
OROLOGIO INCORPORATO
DOPPIA ALIMENTAZIONE

UNA OCCASIONE DA NON PERDERE!!!

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE SEDI **GBC**

RICHIEDETE IL NUOVO «COMMUNICATIONS BOOK» ALLA GBC ITALIANA

c.p. 3988 REP. G. A. - 20100 MILANO
INVIANDO L. 150 IN FRANCOBOLLI

Di fronte all'operaio di Porto Marghera che si ammala per l'aria inquinata dalle fabbriche, di fronte alla speculazione edilizia che sopprime il verde e strangola le città, di fronte alla richiesta, diversa, di una scuola che sappia essere e di sapere dell'intellettuale.

Processi sociali

La ricomposizione del sapere, compito che spetta alle forze che intendono rinnovare l'università, non corre il pericolo di essere concepita essenzialmente in termini tecnici - interdisciplinari, dipartimentali, eccetera - anziché in rapporto stretto con tutto un insieme di processi sociali, politici e culturali? Non forse opportuno elaborare in modo più attento il nesso fra la continuità del patrimonio culturale di cui, giustamente, la classe operaia si presenta come erede, e la rottura, che pure vi è stata, fra alcuni elementi portanti della tradizione e il nuovo? È necessario confrontarsi in maniera più precisa con la crisi della cultura, approfondendo i collegamenti che

essa ha con i processi reali di massa che l'hanno determinata. L'unica sede della ricerca deve essere l'università.

La ricomposizione dell'unità della cultura va vista non già solo come un problema orizzontale interdisciplinare, eccetera - ma anche come problema di unità fra intellettuali e masse.

Presenza del PCI

La necessità e l'urgenza della democrazia organizzata negli atenei, le difficoltà e i successi sulla via della creazione di un movimento di massa studentesco, le esigenze di una lotta ideologica e pratica contro le tesi e l'azione dei gruppi minoritari hanno trovato ampio spazio nel dibattito, specialmente da parte dei giovani quadri delle sezioni universitarie del Partito. Le tappe e le motivazioni della lotta alla Statale di Milano, la creazione e lo sviluppo della «Legga degli studenti democratici» di Bari, le esperienze di Roma, di Genova e di Bologna, di Napoli, di Venezia sono stati uno dei fili conduttori di tutto il dibattito. Presente sempre, in tutta questa parte della discussione, la consapevolezza della crescita che il nostro Partito ha fatto in questi ultimissimi anni e che porta oggi i comunisti ad essere la forza più viva, anche se talvolta ancora minoritaria, nel movimento che all'interno delle università lotta per un rinnovamento democratico e per la sconfitta della politica di restaurazione e di repressione che porta oggi i comunisti a diviso in quattro commissioni (scienze naturali, scienze sociali, medicina, università e regioni) e stanno terminando le relazioni sui lavori delle commissioni e con le conclusioni del dibattito generale.

Marisa Musu

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 10. Due giovani donne morte insieme ai tre banditi che le avevano prese in ostaggio, sfreccati tutti e cinque nella macchina sulla quale i rapinatori speravano di riuscire a sottrarsi alla caccia della polizia. Si è concluso così, con una strage, il tentativo di rapinare un'oreficeria-oreficeria, con deposito di oro e argento, nel centro di Vicenza. Un incidente stradale spaventoso, giunto a conclusione di un'ora e mezza di drammatica tensione. Tutto è iniziato intorno a mezzogiorno, quando sentiti all'oreficeria Lovi, di proprietà di Alessandro Vicario, in Contrà Ponte San Paolo, in pieno centro della città: una ditta con una decina di dipendenti. C'erano, in quel momento nel negozio, fra dipendenti e clienti, dodici persone, che venivano immobilizzate e trattate duramente. La moglie del proprietario, ad esempio, veniva colpita alla testa, con il calcio della pistola, da uno dei banditi.

Prof. NIKESA SEVERINO ALBANESE (Caserta)

Tuttavia, i tre rapinatori, un quarto era rimasto fuori alla guida dell'auto con il compito di avvisare se fosse arrivata la polizia, non si sono accorti che un fattorino dell'azienda era riuscito ad eccitarsi inosservato e ad uscire da una porta posteriore. Dal telefono di un negozio vicino, questi aveva chiamato il 113, mettendo al corrente la polizia.

Per questo, nel giro di pochi minuti poteva giungere sul posto una macchina della polizia, alla vista della quale il quarto bandito fuggiva, mentre gli altri si asserragliavano nel negozio e nel magazzino con i dodici ostaggi.

CISL-Università critica la proposta di legge governativa

Un esponente della CISL-Università, Federico Tedeschi, ha detto che non si desidera «una riforma» varata dal governo e ben lontana dal portare una soluzione a problemi quali, ad esempio, l'autonomia delle università e l'incremento quantitativo delle stesse nell'ambito della pianificazione regionale.

Il dramma fu speso a grida e chi stava fuori dal negozio a condurre le trattative, di accettare le richieste. Quando finalmente la polizia ha ceduto erano le 13.35. Gli ostaggi si sono sentiti al sicuro, ma per due di loro la tragedia stava appena per cominciare. I banditi hanno scelto due donne - la loro garanzia, il loro scudo, la loro «assicurazione» - che avrebbero dovuto accompagnarli nella fuga: Maria Luisa Vettore, 18 anni, segretaria dell'oraforia, abitante a Colze, e Edda Fantin, 35 anni, abitante a Vicenza in via Divisione Julia, impiegata presso un professionista della città e che appunto per svolgere una commissione d'ufficio si trovava nel locale nel momento in cui è cominciato il dramma.

Prof. ALETO RANDI (Imola - Bologna)

Appena la polizia ha lasciato la macchina col motore acceso davanti all'oreficeria i banditi sono usciti trascinandosi le due donne con loro.

Uno dei banditi salì su un'auto - ancora non si sa chi - e l'auto partiva in direzione della strada per Verona. Dietro c'erano due macchine della polizia, senza contrassegno, a tallonare la vettura su cui stavano i banditi.

Gianni Piva

E' cominciata la fuga e insieme l'inseguimento. La velocità dei rapinatori era veloce, impossibile persino se la strada fosse stata completamente sgombra. È facile immaginare il terrore delle due donne a bordo, immobilizzate fra i banditi, senza una via di scampo.

Lettere all'Unità

È necessario soffocare subito ogni rigurgito fascista

Caro Unità, Io sono un compagno di 75 anni, con 60 anni di attività come socialista e come comunista. Fondai la sezione giovanile socialista di Limite, all'Arno nel 1913. Sarebbe troppo duro e lungo rifare la storia di come affrontammo il fascismo. Mi limito a dire che dovetti riparare all'estero dopo il 1926; nel 1927 mi iscrissi al Partito comunista argentino. Da allora ho sempre dato la mia attività secondo le mie forze e le mie capacità. Di scuole ho fatto solo la terza elementare, ma vedo le cose a tempo, non voglio aspettare a dire il mio pensiero troppo tardi.

Di passi avanti ne abbiamo fatti tanti, ma mi addolora e me, antifascista da sempre, vedere i rigurgiti dello squadrismo fascista, a Milano e un po' ovunque in Italia. La tranquillità del Paese è minacciata da alcune centinaia di delinquenti, che ricorrono alla violenza e alla dinamite. Bisogna costringerli in galera, siano essi di basso o di alto rango. Si applichino fino in fondo i dettami della Costituzione, perché questa è la volontà del popolo italiano.

PIETRO BOLDRINI (Empoli - Firenze)

Caro Unità, alcune sere o sono qui ad Ancona è sfilato un corteo di fascisti, impudendo il percorso delle principali vie cittadine. Essi portavano i loro gagliardetti neri - sporcano il tricolore - ed erano muniti di visibilissimi aggeggi come canne, spranze ecc. Se bene il corteo non fosse autorizzato, la polizia era dietro di loro, senza intervenire per contenerli. Il resto di quella notte, senza interruzione da parte del nostro giornale, un certo timore nel presentarsi ai propri lettori tutte quelle iniziative e tutti coloro che, con sacrificio, hanno tentato di rompere quello che è in Italia il monopolio della cultura borghese, rinunciando al successo commerciale e al dolce vivere.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

E' dunque reato in uno stato democratico, e senza la propria opinione e auspicare l'applicazione del dettato della Costituzione? Ma se è così tutto il popolo italiano dovrebbe essere incriminato, ad eccezione di quei figli che entro il MSI e nelle organizzazioni di massa fasciste lavorano per abbattere la Costituzione.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

gli Interni a far saltare i prefetti e i questori delle città e i fascisti si agitano maggiormente, agguistano e sparano?»; Nicola T. Bad Soden; Gianfranco CASSIN, Venezia («In questo Paese si arriva alla vergogna denunciata del compagno Terracini, e nello stesso tempo di permettere l'apologia di fascismo»); Nicola NOLI, Genova («Continua la politica repressiva del governo Andreotti-Malagodi: si colpisce in modo sfacciatato solo la sinistra, mentre certi rotti del fascismo sfidano il Parlamento immuni dalla galera»); Nicola ANSELMI, Livorno.

Su tutti i fronti la battaglia delle idee

Caro direttore, sono un compagno di 20 anni, da sei anni appartenente alla FGCI prima e al PCI poi. Ti scrivo per rivolgerti una critica che, oltre a riguardare il nostro giornale, si rivolge anche al partito. Ho sempre seguito con molto interesse le manifestazioni teatrali che si ponevano l'obiettivo di promuovere un indirizzo culturale e un «cercito» alterno a quelli borghesi, e di ho seguito pur ravvisando dei difetti in alcune di esse, ma riconoscendovi sempre volontà e capacità non indifferenti e genuine. Sforzandosi in gran parte, queste esperienze, di costruire un legame vero con la base, e di ricavarne da questa a loro volta un insegnamento creativo. Insomma si tratta di intellettuali e artisti che hanno portato avanti l'idea gramsciana della cultura, di quello che deve essere oggi il ruolo della cultura nella società borghese, e di quello che dovrà essere domani in una società socialista. Ebbene, è stato con rammarico che ho notato sempre più, da parte del nostro giornale, un certo timore nel presentarsi ai propri lettori tutte quelle iniziative e tutti coloro che, con sacrificio, hanno tentato di rompere quello che è in Italia il monopolio della cultura borghese, rinunciando al successo commerciale e al dolce vivere.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Caro direttore, accipio lo sfogo di una compagna offesa nei suoi sentimenti di cittadina di uno stato democratico dall'incredibile iniziativa presa dalla Procura di Roma contro il senatore Terracini. Il governo Andreotti ha celebrato così il suo trionfo: non ha il coraggio d'incriminare Altavante, compromesso fino al collo in vecchie e nuove trame contro la nostra Costituzione democratica. Il quale incide sui giovani e non più giovani scherani in pubblico comizio «allo scotto fisico», e si vuol grattare le unghie per aver espressa la sua opinione a proposito della tragica fine del giovane Serantini.

Nel marzo di trent'anni fa la prima azione generale di lavoratori italiani che accelerò lo sfacelo del fascismo

1943: la forza dell'unità operaia

La difficile organizzazione degli scioperi che, cominciati a Torino il 5 marzo, si diffusero a Milano e in altri centri - Il ruolo determinante del PCI e dei suoi dirigenti nella costruzione di una lotta unitaria di massa - Il contraccolpo nel governo e fra i gerarchi fascisti, da Farinacci a Mussolini - L'insegnamento politico che quella storica «spallata» della classe operaia al regime fascista può dare oggi

Come organizzammo lo sciopero

Pubblichiamo uno stralcio del libro di Umberto Massola sugli scioperi del '43, che uscirà per i tipi degli Editori Riuniti. Il compagno Massola in quegli anni aveva avuto l'incarico da Togliatti di organizzare e dirigere il PCI. Massola diresse gli scioperi del marzo, che furono le prime azioni generali dei lavoratori italiani contro il fascismo. Successivamente Massola fu membro del comando delle brigate Garibaldi e, dopo la guerra, membro della Direzione e della Segreteria del PCI, deputato. Attualmente, è membro della Commissione Centrale di Controllo del Partito.

ALLA VIGILIA del marzo 1943, il nostro paese già da oltre 30 mesi era costretto a subire una guerra ingiusta che lo dissanguava, lo impoveriva e lo avviava ad una catastrofe. Per sostenere quella guerra il governo fascista sottraeva al Paese, ogni mese, miliardi e miliardi di lire. Sui vari fronti di guerra le perdite in morti, in feriti, in dispersi o prigionieri erano molto elevate.

I salari erano bloccati sin dal 1940. I prezzi erano in continuo aumento, specialmente quelli dei generi alimentari. Lo stesso prefetto di Torino, nel segnalare l'aumento dei prezzi, chiedeva l'intervento del governo per arginarli. Che la situazione dei lavoratori fosse veramente grave non eravamo soltanto noi a dirlo ma anche certi prefetti, come quello di Livorno, il quale si rivolgeva ai vari ministeri interessati per segnalare che gli operai: «dipendenti dalla Società Ferronin addetti ai Cantieri minerari nell'isola d'Elba dimostrano generale deperimento organico con numerose manifestazioni edematose per insufficiente alimentazione». Il prefetto aggiungeva: «Prego immediato intervento mediante somministrazione straordinaria generi minestra, grassi, carne, patate e legumi».

Nello stesso tempo l'aviazione anglo-americana effettuava con sempre maggiore frequenza e con massicce formazioni i suoi bombardamenti delle nostre città. Migliaia e migliaia di donne, di bambini e di vecchi ne erano le vittime: «I civili italiani» scriveva in «Obiettivo Italia» Giorgio Bonacina — in quegli anni furono chiamati in massa a pagare il prezzo della guerra fascista... circa settanta mila civili, secondo i calcoli più accurati, persero la vita sotto i bombardamenti».

La popolazione di numerose città, terrorizzata dai massicci bombardamenti, era costretta ai disagi dello sfollamento, che per i lavoratori, era reso più grave dai lunghi orari di lavoro. Di fronte a questa disastrosa guerra, che non poteva avere altra soluzione che la sconfitta e la catastrofe, Mussolini aveva il coraggio di affermare ancora nel mese di giugno 1943: «Fronte di lavoro del nostro partito; di tutti gli uomini del Partito, tutte le gerarchie del Partito devono essere convinte, e devono fare di questa convinzione vangelo per tutto il popolo italiano, che in questa guerra non ci sono alternative, non c'è un "O" o "D" o "PURE". Questa è una guerra che non ammette che una strada: CONTINUARLA».

Persuasi ogni giorno di più del baratro nel quale il fascismo stava cacciando il paese, i lavoratori coglievano ogni occasione per accrescere il numero delle scritte murali e prendere posizione, anche verbalmente, contro la politica del fascismo. Che i fascisti fossero preoccupati dell'effetto che le scritte murali potevano esercitare sui lavoratori è provato dai loro stessi documenti. In data 25 aprile 1942, l'ispettore generale di P.S., P., in una sua lettera informava il ministero dell'Interno del fatto che erano «continue nella città di Torino le scritte di carattere sovversivo e contrarie al Duce, ad Hitler ed all'Asse, ecc. sulle mura della città, negli stabilimenti e nei locali di decenza sia con il gesso o la vernice...».

Scritte murali

Le scritte contro il regime fascista, sia a Milano che a Torino, non si differenziavano molto. Sulla questione del razionamento dei viveri le scritte murali a Milano e a Torino sul piano della denuncia erano identiche. A Torino inoltre venivano rilevate scritte che si riferivano in particolare ai soldati e alla guerra contro la Russia... Nel corso del 1942, oltre alle scritte murali, alle vociferazioni contro il fascismo e la sua politica, iniziarono a manifestarsi anche delle agitazioni e degli scioperi organizzati dagli antifascisti per esigere migliori condizioni di lavoro e di salario, per una più abbondante alimentazione e per protestare contro la guerra e il fascismo.

Nel maggio 1942, ad Asti, l'organizzazione del nostro Partito, diretta allora dai compagni Vogliano, Saracco e Pierina Ameglio, essendo al corrente delle gravi condizioni in cui si trovavano gli operai della Vetreria locale — dove lavorava lo stesso compagno Saracco — invitava gli operai ad andare alla sede dei sindacati fascisti a denunciare lo stato in cui erano ridotti e quindi a reclamare un aumento di paga. In seguito ad una trattativa, nel corso della quale gli operai facevano valere le loro richieste, il loro padrone fu costretto ad aumentare la paga di tre lire al giorno.

Nei sei mesi che precedettero gli scioperi del marzo 1943, una avanguardia dei lavoratori italiani fece una buona esperienza in numerose lotte parziali. Più specificatamente, secondo quanto pubblicai nella nostra stampa clandestina, si verificarono una ventina di agitazioni-sciopero per reclamare migliori condizioni di lavoro e di salario...

Nel gennaio 1943, sia oralmente che sul giornale, nei rivolgimenti ai compagni chiedeva che venisse intensificata la loro attività al fine di scatenare un vasto movimento di scioperi. «Per finanziare la sua ingiusta e costosa guerra» — scrivevo sull'Unità del 31-1-43 — Mussolini sprema dai lavoratori più sudori e più soldi... mantiene il blocco sui salari e stipendi, nello stesso tempo permette l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo... Bisogna che gli scioperi e le agitazioni scoppiati a Milano e a Torino siano divulgati, siano di esempio a tutti i lavoratori. Ricorrendo allo sciopero per impedire il peggioramento delle loro condizioni, i lavoratori non solo lottano per soffrire meno la fame, ma contribuiscono ad affrettare la caduta di Mussolini ed a far cessare la guerra». Benché la preparazione di quel movimento di scioperi assumesse un carattere generale, per essere sicuro della sua riuscita dovette concentrare in particolare il lavoro di preparazione in direzione di quelle fabbriche più note. Più importanti dove la organizzazione del nostro Partito era più forte e più esperta.

« Vogliamo vivere »

Il 20 febbraio '43, il compagno Leo Lanfranco, responsabile del gruppo più numeroso che il nostro partito aveva alla Fiat Mirafiori, chiese di vedermi con urgenza. Dall'incontro che ebbi subito con lui appresi: 1) che la direttiva trasmessa dal nostro partito di suscitare un movimento di scioperi era stata approvata ed accolta con entusiasmo non solo dagli operai comunisti, ma anche dagli operai socialisti, cattolici (inteso nel senso di democratici) e da quelli senza partito che, allora, erano stati interpellati. Anche le rivendicazioni da agire nella preparazione e nell'attuazione di un tale movimento (la richiesta del pagamento delle 192 ore per tutti gli operai, l'aumento dell'indennità di carovita) erano state accolte ed approvate da tutti gli operai interpellati; 2) la questione che aveva suscitato una discussione piuttosto animata tra Lanfranco e qualche altro compagno, l'istruttore Clocciatti verteva sulla forma che gli scioperi avrebbero dovuto assumere. Leo Lanfranco ed i suoi compagni sostenevano che per riuscire lo sciopero doveva svolgersi all'interno della fabbrica, cioè assumere la forma di uno sciopero bianco. L'istruttore sosteneva invece che il movimento di scioperi doveva avere inizio fuori dalla fabbrica. Dopo una lunga riflessione diedi la mia approvazione allo sciopero bianco, alla data e l'ora che i compagni operai proponevano per l'inizio dello sciopero.

Il 5 marzo, alle ore dieci, il lavoro nelle officine della Fiat Mirafiori cessa; gli operai si raggruppano; accorrono i prezzi di grano, farina, ecc. «Che cosa volete?». «Vogliamo vivere! Vogliamo che le 192 ore siano pagate a tutti! Vogliamo il carovita». La direzione della Fiat cede, promette di pagare... Nel corso della fermata del lavoro alla Fiat Mirafiori vi furono anche degli operai che elevarono delle grida contro i dirigenti dello stabilimento e le autorità fasciste. Uno di questi venne arrestato e precisamente Leonidio Bianco perché più degli altri alzava la voce gridando: «Il burro e i capponi li mangiano solo i padroni».

La notizia dello sciopero scoppiato il 5 marzo — particolarmente quello che si svolse alla Fiat Mirafiori — si diffuse in un baleno e non tardò ad avere ripercussioni in tutta la città di Torino. Le autorità fasciste non riuscivano più ad arginare il movimento suscitato dallo sciopero scatenato alla Fiat Mirafiori: esso costituiva un valido esempio per gli operai degli altri stabilimenti...

Infatti all'indomani, 6 marzo, lo sciopero venne scatenato alla Microtecnica. Ecco quanto il compagno Luciano Rossi ricorda di quello sciopero: «Noi cominciammo a prepararlo sin dal mese di febbraio, ponendo alla sua base delle rivendicazioni che erano le più sentite da tutti gli operai: l'aumento di paga; le 192 ore a tutti; uno spaccio all'interno della fabbrica... Alle ore dieci gli operai smisero tutti di lavorare... Il compagno Galbagna fece un comunicato, parlò delle rivendicazioni già poste dagli operai della Fiat Mirafiori... Nel pomeriggio le autorità fasciste inviarono dei soldati con le autobluende minacciando di sparare, ma le donne uscirono dallo stabilimento e i soldati non spararono».

Nella giornata di domenica (cioè il 7 marzo), nell'apprendere la riuscita dello sciopero alla Fiat Mirafiori, alla Rasetti e alla Microtecnica, i compagni si sentirono incoraggiati e, approfittando della giornata festiva, si ritrovarono per vincere ogni esitazione ed esaminare quanto dovevano fare per organizzare anch'essi lo sciopero nella fabbrica dove lavoravano. Intanto incaricavo il compagno Giuseppe Alciati di informare i compagni di



1943: la fame attanaglia il popolo italiano. Ecco una « coda » davanti a un negozio di alimentari a Milano

Asti, il compagno Leris di sollecitare i compagni Viora Maggio, Piero Lucco e Lanfranco, perché altre fabbriche entrassero in azione. Infine facevo sollecitare i compagni di Grugliasco perché anche alla Aeronautica i compagni mettessero da parte ogni esitazione e organizzassero la sospensione del lavoro...

Nella serata del 10 marzo (le fabbriche in cui le maestranze avevano scioperato erano, nel Piemonte, già una trentina) invitavo l'istruttore del Partito, Angelo Leris, e i compagni Giuseppe Alciati e Leo Lanfranco a sollecitare i compagni perché il movimento degli scioperi in Torino non cessasse ma avesse una continuità e una maggiore estensione di quella avuta fino allora. Per questo invitavo la compagna Rina Picolato a trasmettere a Piccalotto la direttiva perché i compagni di Vercelli, di Biella e quelli della Valle di Aosta preparassero gli operai a prendere anch'essi parte agli scioperi. Nello stesso tempo invitavo Leris a convocare separatamente per il pomeriggio del 12 marzo una riunione dei Comitati di Partito dei quali uno faceva capo a Leo Lanfranco e l'altro ai compagni dell'organizzazione del partito di Grugliasco-Collegno...

In quello stesso giorno (11-3) si riuniva a Roma il direttore del P.N.F. nel corso del quale Mussolini diceva: «In questi ultimi giorni c'è stato a Torino il primo fenomeno di un movimento di carattere operaio collettivo dovuto a ragioni di questo genere: si è data la indennità di sfollamento alle famiglie degli operai sfollati ad un certo punto si è richiesto che anche quelli che erano rimasti avessero una eguale indennità di sfollamento. In genere io ero sempre stato contrario a questo, ma adesso dichiaro nella maniera più esplicita che non darò neppure un centesimo».

Proprio nello stesso giorno in cui Mussolini esprimeva a Roma il categorico «non darò neppure un centesimo», si scatenava lo sciopero alla Villar Perosa di via Nizza. Tra le tante testimonianze che vi sono di quello sciopero penso di riportarne una, quella del compagno Giuseppe Mainardi. Questo giovane operaio era stato assunto alla scuola allievi di quella fabbrica il 12-9-42. L'11 marzo egli ricorda — appena entrato in fabbrica passò l'operaio Savanti — che più tardi conobbi come responsabile dell'organizzazione del partito nel reparto della manutenzione —. Questo compagno disse ad un operaio che alle ore dieci al segnale luminoso del pre-allarme avrebbe dovuto fermare, non più lavorare. Poi è passato vicino a me e mi disse la stessa cosa, aggiunse che avrei dovuto passare la voce al vicino di banco...

«Vicino vi era un reparto "gabbie rulli" dove lavoravano delle donne. Ci siamo diretti in quattro o cinque verso quel reparto e abbiamo detto che noi avevamo fermato il lavoro e che

anche loro dovevano fare la stessa cosa. Non se lo fecero dire due volte, si fermarono subito e dichiararono che erano d'accordo con noi di protestare per avere un aumento della paga e le 192 ore... Verso le 13.30 abbiamo udito un rumoroso movimento e delle grida provenienti dal cortile. Sono andato anch'io a vedere, su di un camion con rimorchio vi erano molte donne che urlavano in direzione della palazzina dove vi erano gli uffici. Dalle loro grida si comprendeva che reclamavano l'aumento della ragione del pane, del burro e "basta con la guerra e con il fascismo". Nel cortile vi erano centinaia e centinaia di operai che gridavano le stesse cose. Quando arrivammo i Metropolitan questi spingevano con tutta la loro forza le donne.

Ondata d'arresti

«Un allievo di nome Gartella, che lavorava all'enterseria, ad un certo momento vide i Metropolitan aggredire sua madre e tentare di portarla via dal gruppo. Gartella si lanciò in avanti e liberò sua madre, ma intervennero altri Metropolitan che presero lui. Le donne presenti non rimasero a guardare e si lanciarono in avanti con gli zoccoli in mano e si misero a picchiare i Metropolitan. Infine nel pomeriggio vennero nel mio reparto quelli della Direzione dello Stabilimento, l'ing. Bertolone, l'ing. Moretti. Questi si fermò vicino alla mia macchina e cominciò a parlare con l'operaio Giglio — operaio alatore e che allora era un cattolico (D.C.) —. Ricordo che l'ing. Giglio chiedeva perché scioperate? E nel rispondere Giglio diceva: "scioperare perché siamo stufi, non ne possiamo più dei bombardamenti, del razionamento, della durata del lavoro" ed infine aggiunge che "le 192 ore le dovevano dare a tutti e non solo agli sfollati". Il giorno dopo abbiamo continuato lo sciopero anche per protestare contro gli arresti».

In un'ora avanzata del pomeriggio del 12 marzo, come convenuto, presi parte assieme al compagno Leris ad una prima riunione di quel giorno con dei compagni dirigenti del movimento di scioperi a Torino. La riunione ebbe luogo in via Lucente nella casa del compagno Viora Maggio e tra i presenti vi erano i compagni Leo Lanfranco, Piero Lucco, Viora Maggio e altri... Nel concludere quella riunione decidemmo di distribuire a tutti gli operai un manifesto di cui io stesso avevo preparato un abbozzo. Dopo la nostra discussione il testo definitivo del manifesto risultò il seguente: «Operai e Operaie torinesi! È bastato che smettessimo di lavorare perché ci venisse promesso il pagamento delle 192 ore e il caroviveri. È bastato che riprendessimo il lavoro perché queste promesse non venissero mantenute. Le 192 ore e il caroviveri ci devono essere pagati. Ne abbiamo

le scatole piene delle lusinghe, degli inganni, della miseria e della guerra. In giorno 15 tutti uniti e decisi, in tutte le fabbriche smettiamo di lavorare sino a quando non avremo ottenuto: 1) il pagamento delle 192 ore a tutti gli operai e operaie; 2) il caroviveri; 3) l'aumento della ragione base di pane, carne e grassi; 4) la liberazione dei nostri compagni di lavoro arrestati e la cacciata della guardia Metropolitana dalle Officine; 5) il diritto di avere e di eleggere dei nostri rappresentanti Operai e Operaie! La ragione, il numero e la forza sono dalla nostra parte. Tutti uniti e decisi noi VINCEREMO. Viva la Pace e la Libertà! Il Comitato Operaio».

Durante la notte, terminali di scrivere le informazioni sullo svolgimento degli scioperi e gli articoli per «L'Unità». Nelle prime ore del mattino partivo per Milano dove nella stessa mattinata convocavo in casa di Giovanni e Iole Morini i compagni della direzione del partito presenti in quella città in quel momento. In quella sede venne approvata la richiesta dei comunisti torinesi di fare intervenire nel lo sciopero anche gli operai di altre regioni. I compagni Celeste Negarville e Giovanni Roveda vennero incaricati di preparare un manifesto da lanciare subito agli operai milanesi per invitarli a scendere anch'essi in sciopero.

Nella stessa giornata mi recai nella tipografia clandestina che avevo fatto installare dal compagno istruttore Giuseppe Gaeta a Vaprio d'Adda, presso la famiglia del contadino Cremonesi. Quando il compagno Giosuè Casati e il tipografo videro nello schema del giornale che avevo preparato il grande titolo da porre in prima pagina: «SCIOPERO DI CENTOMILA OPERAI TORINESI». In tutto il Paese si seguiva il loro esempio per conquistare la Pace e la Libertà, esultarono di gioia e lavorarono di gran lena anche durante la notte.

Nel corso di otto mesi, da quando nell'agosto 1942, gli operai dell'Alfa Romeo di Milano, quelli della Tedeschi di Torino, le donne di Grugliasco e quelle di Melegnano avevano manifestato contro la politica di guerra e di miseria del fascismo, la classe operaia italiana diretta dalla sua avanguardia comunista aveva fatto dei grandi passi avanti ed assolto una grande funzione nazionale.

Gli scioperi del marzo 1943, avevano scosso profondamente tutta la struttura del regime fascista, sino a divenire una componente decisiva nel determinare il 25 luglio, avevano curato tutti gli antifascisti e nel contempo avevano preparato la classe operaia ed il popolo italiano ad affrontare le nuove lotte, a dare vita a quell'eroica lotta partigiana che doveva conquistare all'Italia la pace, l'indipendenza, la libertà e la Costituzione repubblicana.

Umberto Massola

Fu un preludio al 25 luglio

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo di Paolo Spriano, «Gli scioperi del marzo 1943», apparso sull'ultimo numero di «Studi storici». Si tratta della seconda parte del saggio, in cui sono illustrate le reazioni di Mussolini e dei fascisti alla prova di forza data dai comunisti, dalla classe operaia e dalla popolazione.

L'ORGANIZZAZIONE del partito (a Milano n.d.r.) dà l'impressione di essere non meno efficiente di quella torinese, e a renderne subito testimonianza è, paradossalmente, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Amilcare Rossi il quale, giunto a Milano a celebrare l'anniversario della fondazione del primo «fascio di combattimento», nel 1918, è costretto a stendere subito questo appunto per Mussolini: «Mi sono recato a Milano per commemorarvi la data del 23 marzo. Ritengo che quanto si è verificato nella giornata (all'Alfa Romeo, all'Innocenti, alla Pirelli, ecc.) è eventualmente si potesse ancora verificare sia da attribuirsi più che altro all'opera di organizzatori, così che a mio avviso, per evitare che situazioni meno gradite possano ripetersi, siano da individuarsi coloro che, mantenendosi nell'ombra, agiscono sulla massa».

È sarà proprio la mancata opera di polizia preventiva a incollerire Mussolini. In un discorso del 17 aprile al direttore del P.N.F., che citeremo ancora abbondantemente, questi dirà appunto: «Non ho avuto l'impressione che gli organi di polizia abbiano avuto il mordente necessario. Non ci sono state le schiumature per farla finita... Se avessero sparato le autobluende io avrei assunto la responsabilità di ciò...».

Un'agitazione simile — aggiunge il duce — «non cade dal cielo come un fulmine all'improvviso», e tanto più l'osservazione è calzante in quanto l'agitazione a Milano principia quasi venti giorni dopo che a Torino, giustificando ancora meno l'imprevidenza della polizia. Ma non avremmo che da ripetere: «La polizia da sola non può bloccare una manifestazione che assuma carattere di massa. Le autobluende invocate da Mussolini non possono certo essere paste in azione da un questore. E a Milano lo sciopero, dal 23 al 28 di marzo, coinvolge un numero di operai non inferiore a quello di Torino, anche se cifre esatte non sono state fornite in proposito da nessuna fonte».

Nessuna testimonianza, in proposito, è più eloquente di quella di Farinacci che scriverà al duce, qualche giorno dopo in questi termini: «Ho vissuto, stando naturalmente nell'ombra, le manifestazioni degli operai di Milano. Ne sono rimasto profondamente amareggiato come fascista e come italiano. Non siamo stati capaci né di prevenire né di reprimere ed abbiamo infranto il principio di autorità del nostro regime. A Milano gli avvenimenti hanno esaurito il federale che è un ottimo camerata e valoroso combattente ma con le spalle impuntate a reggere quella situazione, poi Liverani degli industriali e Malusardi degli operai, i quali non hanno potuto farsi prendere sul serio dalle maestranze».

«Se ti dicono che il movimento ha assunto un aspetto esclusivamente economico ti dicono una menzogna...». Giunti alla fine del marzo, dopo il successo dello sciopero a Torino, a Milano e altrove, la prima novità di rilievo viene dalla risoluzione sindacale del 4 vertenza; il governo è costretto a cedere su alcuni dei punti rivendicati dagli operai. E, di per sé, un fatto politico di grande rilievo. Per la prima volta dall'instaurazione del pieno regime fascista un'agitazione operaia si sviluppa con tale ampiezza e soprattutto, per la prima volta, uno sciopero porta a una vittoria. Non è neppure necessario sottolineare che questo avviene non solo in un paese dittatoriale in un paese in guerra, e in fabbriche che quasi tutte sono impegnate nella produzione bellica. Il commento che l'Unità del 31 marzo fa seguire allo squallido titolo «Gli operai torinesi e milanesi: avanguardie del popolo italiano», insiste sul successo già conseguito:

Il governo cede

«Gli operai torinesi e milanesi possono essere fieri della loro azione; la notizia che pubblicano i giornali, nel momento in cui stiamo per andare in macchina, secondo la quale il governo si è deciso alle revisioni salariali per il 21 aprile, è il risultato della compattezza colla quale il proletariato dei due più importanti centri industriali del Paese è sceso in campo. L'azione decisa delle masse ha costretto Mussolini a cedere».

«Registrando questa prima significativa vittoria, gli operai di tutta l'Italia non mancheranno di prendere coscienza della propria forza». Il 2 aprile, in un comunicato ufficiale, il governo annuncia che «le due confederazioni fasciste interessate stanno elaborando i provvedimenti che entreranno in vigore il 21 aprile»; quei provvedimenti consistono in indennità giornaliere (il «carovita») che vengono corrisposte ai lavoratori dell'industria, del credito, del commercio e dell'assicurazione, sia impiegati che operai. La loro misura varia dai centri

«soggetti ad azione bellica nemica» a tutti gli altri. Nei primi l'indennità giornaliera è di lire 15 per gli impiegati (8 per le donne), di lire 10 per gli operai (6 per le operaie e per i ragazzi al di sotto dei diciott'anni); nei secondi è di lire 8 agli impiegati (4 alle donne), di lire 6 per gli operai (3 per le operaie e i ragazzi). Non è tutto quello che i lavoratori chiedevano, ma è un risultato sensibile sul terreno economico e tanto più significativo in quanto la lotta delle avanguardie milanesi e torinesi ha consentito miglioramenti anche ai lavoratori degli altri centri che non vi hanno preso parte, nonché agli impiegati».

È chiaro che questi aspetti sono comunque ancora i minori. La verità è che il regime ha subito un grande scacco. Non solo la sua burocrazia ha mostrato imprevidenza e inefficienza, non solo i suoi organi repressivi sono stati colti di sorpresa e non hanno saputo stroncare la lotta, ma il partito fascista ha mostrato clamorosamente per la prima volta che la sua base di massa è stata completamente erosa. Gli operai iscritti al partito hanno scioperato in gran numero, i gerarchi sono stati fischiate, insultati, respinti dalle fabbriche a Milano e a Torino soprattutto, la popolazione intera registra scontento. Profa Farinacci, il 1 aprile, nella lettera di cui già abbiamo citato alcuni brani significativi, ha così fotografato la situazione: «Il partito è assente e impotente... Ora avviene l'inverosimile. Dovunque nei tram, nei caffè, nei teatri, nei cinematografi, nei rifugi, nei treni, si critica, si invoca contro il regime e si denigra non più questo o quel gerarca, ma addirittura il Duce. E la cosa gravissima è che nessuno più insorge. Anche le questure rimangono assenti, come se l'opera loro fosse ormai inutile. Andiamo incontro a giorni che gli avvenimenti militari potrebbero far diventare più angosciosi. Difendiamo la nostra rivoluzione con tutte le forze...».

La rabbia del duce

Ma vi è di più, per esplicita ammissione di Mussolini, che dedicherà buona parte del suo discorso al direttore fascista riunito il 17 aprile agli scioperi del marzo. In quel discorso, di cui la stampa fascista non dà conto, si ha intanto un'ammissione importante: che la sostituzione di Viduossini con Scorza alla segreteria del P.N.F. e di Senise con il prefetto Chierici, ex squadrista, alla testa della polizia, decise pochi giorni prima, derivano dalle gravi insufficienze che i due organi hanno manifestato per l'occasione. Mussolini si lagna che Roma non sapeva nulla di quello che bolliva nella pentola delle fabbriche torinesi e milanesi. Egli finisce quanto è accaduto «sommamente deplorevole» e aggiunge ammissioni non meno significative: «Questo episodio sommamente antipatico, straordinario, deplorevole, che ci ha fatto ripiombare di colpo venti anni addietro bisogna inquadralo nell'insieme della situazione internazionale e cioè nel fatto che l'avanzata dei russi pareva ormai irresistibile e che quindi il "baffone" (così è chiamato negli ambienti operai Stalin) sarebbe arrivato presto a "liberare" l'Italia».

Mussolini tende poi a offrire un quadro che stempera il carattere «sovversivo» dei moti e riduce notevolmente la portata numerica degli scioperi. Calcola che essi abbiano coinvolto 30-40.000 operai a Torino, «forse altrettanti» a Milano. Complessivamente, comprese le altre province, si arriverebbe a centomila. Sono stati certo più del doppio gli scioperanti, ma anche la cifra fornita ai gerarchi dal duce resta cospicua. Il discorso di Mussolini si fa impetuoso e sfuggente quanto alla paternità politica delle agitazioni che egli attribuisce sia alle cellule comuniste sia ad altre «cellule» definite «più o meno liberaloidi». Non si può giudicare da questi cenni sommarî quanto il capo del fascismo ostenti ignoranza della realtà, che pure i rapporti di polizia gli hanno fatto presente, per non impressionare l'uditorio e quanto (poiché anche di ciò si tratta) egli risponda con questo generico disprezzo all'irritazione che sempre gli dà dover menzionare i suoi avversari politici più strenui. Il cenno ai «billionari politici riflette appunto la tipica psicologia mussoliniana, secondo cui, con gli scioperi, «esce fuori tutta la vecchia fauna», la vecchia e misera «fauna» dell'antifascismo. Più mordente torna la sua analisi a proposito dei difetti e delle responsabilità degli organi del regime. Gli organismi sindacali — lamenta — non hanno funzionato, non sono stati «aderenti alle masse lavoratrici». E il guaio è — Mussolini fa ora un'osservazione acuta che certo gli è fornita dalla sua vecchia esperienza politica — che, mancando tale aderenza, «ci si trova di fronte a queste veramente ingrate e criminose sorprese, le quali hanno messo nel cervello di molti operai la convinzione

(Continua nella pagina seguente)
Paolo Spriano

(Segue dalla pagina precedente)

che, ritornando ai vecchi metodi, si ottiene quanto si vuole ottenere» (E' quanto sottolineava anche l'Unità). Il duce rileva con scandalo che il manifesto con il quale i sindacati fascisti invitavano gli operai torinesi a tornare al lavoro «era stampato alla macchina», cioè non portava firma alcuna, era un documento pietoso non solo nella sostanza ma soprattutto per il modo con cui è stato diffuso.

Mussolini preannuncia una politica «di rigore» e si dice pronto a giungere, se necessario, al terrore. L'insieme del suo discorso è dunque una preziosa confessione del contraccopio ricevuto, è uno dei più significativi riconoscimenti dell'importanza degli scioperi di marzo che tendono a portare in primo piano rispetto alla stessa vicenda bellica, per l'Italia, il tema del «fronte interno». L'ampiezza della crisi è evidente. Se si riflette al fatto che Farinacci, nella lettera citata, auspica una riunione del gran consiglio e che la sua convocazione sarà proprio quella «fatale» del 24 luglio 1943, si ha già la misura della spallata decisa che l'agitazione operaia ha dato a tutto il sistema di potere mussoliniano e che non bastano certo né la sostituzione del capo della polizia e né del segretario del P.N.F., e neppure le rannamie ai dirigenti sindacali fascisti, a rimettere in sesto. Una spallata non è sufficiente. La classe operaia, il partito comunista non sono in grado di andare oltre. La stretta di ferro del regime risulterà ancora efficace perché le zone di silenzio, di apatia, di rassegnazione sono vaste, il processo di deregolazione, di passiva attesa, di crisi non era di super-passo con lo spirito di rivolta, anzi finisce per trattare e quel minimo di sollevamento portato ai lavoratori dalle conquiste ottenute consente un certo respiro alla tirannide. E la repressione durissima: circa 900 persone sono arrestate in seguito agli scioperi.

Ha scritto Roberto Battaglia, ponendosi dinanzi al grande quesito dell'«indubbia stasi» che tiene dietro agli scioperi, che le forze «effettivamente disponibili per l'azione immediata» sono limitate, isolate nella parte più evoluta del paese (e si pensi, in questo stesso quadro, al silenzio di Genova operaia). E ha aggiunto: «Nel resto d'Italia, manca ancora la possibilità d'organizzare le masse popolari nell'urto decisivo, infinitamente minore è il peso della classe operaia. I gruppi antifascisti restano ancora di superficie e non in profondità. Tanto che si può affermare che, già agli albori della Resistenza, si riveli in tutta la sua gravità il problema storico del dislivello e dello squilibrio tra le due Italie...».

Peso effettivo

I comunisti lo avvertiranno fortemente. Nel loro tenace sforzo unitario, nella quasi ossessiva insistenza con cui continueranno a riproporre alle altre forze politiche una piattaforma comune d'azione che contempla e accetta il contributo alla caduta del fascismo delle stesse componenti moderate, monarchiche o interne al regime, non è difficile ravvisare anche la convinzione che bisogna fare i conti con debolezze e dislivelli quali quelli che Battaglia rammentava e che si verificano nella realtà del 1943 ma anche negli anni seguenti. E' necessario un movimento di massa. Ma esso stesso non può svilupparsi politicamente, ottenere obiettivi tanto grandi quali la pace separata e la cacciata dal potere di Mussolini se lo schieramento non è amplissimo e se non è davvero uno schieramento: la convinzione non risponde soltanto allo schema generale comunista del Fronte nazionale: viene, per i dirigenti italiani del P.C.I., più da lontano, dalla esperienza della sconfitta del primo dopoguerra, dalla riflessione del direttore grancianiano sull'isolamento della classe operaia e sulla necessità di superarlo, dal fatto che gli stessi uomini che ora dirigono gli scioperi sono quelli che per vent'anni si sono scontrati, nell'incessante opera cospirativa, contro la estrema difficoltà di riuscire a rompere la «legalità» fascista, a colmare la struttura di potere consegnata proprio come un blocco monolitico che teneva avvinti gli strati intermedi del paese e le campagne.

Ma il discorso sul peso effettivo degli scioperi, così come sul loro limite, che è anche il limite stesso della possibilità di scalzare il regime dall'interno, in un paese totalitario impegnato in guerra e non ancora vinto, non può che collegarsi al maturare della crisi politico-militare. Gli scioperi hanno avuto però un'eco, e proiezioni assai più vaste.

Nel quadro della Resistenza internazionale al nazifascismo è sintomatico che uno storico francese e uno americano abbiano concordemente definito gli scioperi italiani del marzo come quelli più significativi su scala europea in tutto il corso della guerra. Il Dolléans ha scritto che la loro importanza politica, e soprattutto morale, «fu immensa». Per quanto riguarda il nostro paese, essi, a buon diritto, possono inoltre venire intesi come il primo capitolo della Resistenza italiana, come il primo segno della funzione nazionale svolta dalla classe operaia italiana nella lotta contro la pace e la libertà. E' un inizio, cui seguirà una pesante pausa. Senonché, i successivi scioperi dell'autunno del 1943 e quelli del marzo 1944, senza tale inizio, forse non si sarebbero sviluppati con il vigore, l'organizzazione, l'esperienza che rivelano. Infine — e questo è appunto uno di quei tratti che saranno materia di lotta politica tra l'aprile e il luglio dello stesso 1943 — negli scioperi i comunisti sono apparsi ad amici come a nemici, quali la sola forza che è già in grado di esprimere politicamente la classe operaia, di farla muovere, di farla contare come agente, protagonista. Il modo come si valuterà il P.C.I. dopo gli scioperi di marzo sarà molto diverso da quello che aveva precedentemente corso. Ne nascerà anche una nuova tradizione: mancando ancora un fronte antifascista efficace, le forze reazionarie, molti settori della classe dirigente, trarranno dal campanello d'allarme degli scioperi e dalla presenza comunista motivo per una pressione che possa condurli a risolvere rapidamente la crisi senza scalzare il loro potere istituzionale e il loro predominio sociale. In questo senso si esprimeranno generali, industriali, gerarchi fascisti dissidenti. E' uno dei paradossi della situazione, che porterà al 25 luglio, alla caduta del fascismo.

TORINO

Ore 10 del 5 marzo il lavoro si ferma

I volantini clandestini e la «sirena» che non suonò alla Fiat Mirafiori - I primi arresti a mezzogiorno - Salari bassi, fame e aumento dei prezzi nella città colpita dalle bombe - «L'ignoto emissario comunista» che il regime temeva

TORINO, marzo. Il primo sciopero organizzato non ebbe successo: era stato fissato per il 1. marzo, ma alla vigilia la direzione della FIAT, venuta a conoscenza della iniziativa assunta dall'organizzazione clandestina che operava da qualche mese negli stabilimenti di Mirafiori, mise un comunicato col quale annunciava il pagamento di 50 lire quale acconto sui futuri aumenti. «Questa sortita della FIAT», ricorda Vito Damico, ora deputato al Parlamento, nel 1943 allievo FIAT alla Mirafiori — da una parte ci galvanizzò perché di fatto era una prima accettazione delle nostre rivendicazioni, dall'altra però suscitò non poche preoccupazioni, soprattutto per le difficoltà di collegamento interno tra le varie officine per la conferma o meno dello sciopero. La data venne comunque confermata e lo sciopero fallì. Alla sera ci trovammo fuori dei cancelli dove venne deciso che si ritentava per il 5 marzo e che lo sciopero sarebbe stato esteso anche ad altre fabbriche».

Ma anche il 5 marzo, alla Mirafiori, lo sciopero riuscì soltanto nelle officine ausiliarie e precisamente alle officine 18, 19 e 20. La parola d'ordine lanciata attraverso volantini distribuiti clandestinamente, Ore 10 sciopero, faceva dare il segnale di incitare le braccia dalle stesse sirene che ogni mattina provavano l'allarme aereo. Alla Fiat Mirafiori quel giorno le sirene tacevano: la direzione, informata delle intenzioni dei sovversivi, non offrì loro il segnale prestabilito.

«Sicuramente siamo stati noi della Rasetti, i primi ad incitare le braccia, perché nella nostra zona le sirene funzionarono per la prova». Parla Carlo Gallina, oggi pensionato, nato nel 1899, che nel '43 era operaio appunto alla Rasetti, una fabbrica di modesta proporzione, situata nel vecchio quartiere Valdocco, a parecchi chilometri di distanza da Mirafiori. L'organizzazione dello sciopero qui fu sicuramente più facile di quanto non lo fosse nelle industrie con migliaia di dipendenti come alla FIAT. Alle 10 e pochi secondi — è ancora Gallina che rac-

conta — tutte le macchine si bloccarono, anche quelle dei gerarchetti fascisti che lavoravano con noi». La repressione si fece subito sentire: la fabbrica venne circondata dalla polizia e dalla milizia fascista, mentre all'interno i dirigenti dell'azienda accompagnati dai questurini cercavano tutti i mezzi per riprendere il lavoro. Due ore dopo avvenivano i primi arresti: con Gallina altri undici operai vennero prelevati dalla Rasetti e portati in questura; di lì, la stessa sera del 5 marzo, venivano trasferiti alle carceri «Nuove» di corso Vittorio per essere successivamente deferiti al tribunale speciale.

Alla Lingotto

Mentre il grosso degli scioperi avvenne tra l'8 ed il 12 di marzo, numerose testimonianze confermano che, sempre il giorno 5, ci furono fermate in alcuni altri stabilimenti torinesi. Per la Lingotto, ad esempio, testimonia Rino Ruffa: «Non ricordo esattamente se lo sciopero accadde verso mezzogiorno o nelle prime ore del pomeriggio, comunque di certo era il 5 marzo. C'erano degli operai che facevano la spola con Mirafiori per portare del materiale; furono loro a recare la notizia che in alcuni reparti laggiù scioperavano. Non ci vollero molte discussioni; partimmo in cinque o sei, non di più, a fabbrica nel giro di pochi minuti venne bloccata».

Ruffa sottolinea la componente spontanea nella partecipazione allo sciopero, dovuta alle condizioni generali del Paese ed allo stato di estremo disagio in cui erano costretti a vivere gli operai torinesi in quel periodo. «Ciò non significa negare l'elemento organizzativo, rappresentato soprattutto dalla rinata rete del partito comunista. In realtà il seme gettato da attività clandestine trovò un terreno fertilissimo: la gente non ne poteva più della guerra».

Torino nei mesi precedenti gli scioperi era stata particolarmente scossa

da una massiccia ondata di bombardamenti anglo-americani. Alle ingenti perdite umane e alle distruzioni di case e di servizi, si aggiungevano in quel rigido inverno le restrizioni dei generi alimentari di prima necessità accompagnate da uno spaventoso rincaro del costo della vita. I salari degli operai erano insufficienti anche per acquistare gli scarsi viveri garantiti dalle tessere annonarie. Se si considera che per sopravvivere era necessario ricorrere alla borsa nera, si ha un quadro delle disperate condizioni di vita.

Il motivo della fame ricorre in tutte le testimonianze che abbiamo raccolto tra coloro che trent'anni fa parteciparono agli scioperi del marzo. Gli operai erano esasperati, e tuttavia le autorità fasciste decisero di pagare lo 192 ore (poi trasformate in 53,ma settimana e infine in 12,ma mensilità) soltanto ai capifamiglia sfollati. La parola d'ordine scelta immediatamente dall'organizzazione clandestina antifascista, diretta essenzialmente da comunisti e da alcuni socialisti, fu quella dell'estensione a tutti della gratifica. Proprio alla Mirafiori, dove operava Leo Lanfranco, un operaio comunista condannato per la prima volta nel 1934 a cinque anni di confino dal tribunale speciale, vi furono aspre discussioni per unificare la lotta: «Si discuteva — ricorda Damico — se gli operai specializzati delle officine ausiliarie dovevano marciare per conto proprio, oppure collegarsi alle rivendicazioni di tutti gli operai. Alla fine venne elaborata una piattaforma comune che comprendeva, per la FIAT, aumenti salariali per tutti; intervento diretto della direzione del grande cantiere per garantire ai suoi dipendenti approvvigionamenti di pane, carne e altri generi di prima necessità; e inoltre una rivendicazione chiaramente politica: la fine della guerra».

Malgrado la parziale riuscita dello sciopero del 5 alla Mirafiori, nei giorni seguenti l'estensione dal lavoro si allargò a macchia d'olio in città, nella provincia e in alcuni importanti centri della regione. L'8 marzo — era di



lunedì — in tutti gli stabilimenti FIAT il lavoro si fermò alle 10 del mattino. Alla FIAT Ricerche la fabbrica fu totalmente paralizzata.

«Nella mia vita di operaio — ricorda Magno Barale, oggi pensionato, arrestato nel '43 e deferito al tribunale speciale — ho partecipato a tanti scioperi, ma non ho mai visto una partecipazione così totale. Tutti si fermarono e devo precisare che alla FIAT Ricerche eravamo soltanto in tre a non avere la tessera del partito fascista. Gli altri sindacalisti fascisti incrociarono le braccia».

Piccole, medie e grandi fabbriche aderirono al 12 marzo e, dopo vent'anni di dittatura fascista, il momento della riscossa operaia. Tutto l'apparato repressivo fu mobilitato: polizia, carabinieri, guardie metropolitane, gerarchi fascisti ed in alcuni casi anche ufficiali superiori dell'esercito scesero in campo per imporre nelle fabbriche la ripresa del lavoro.

Le scorciatoie

In una piccola azienda di Rivoli, la Fiat, non poterono interrompere lo sciopero con le brutte maniere, scogliendo il piccolo trucco di una formale convocazione di alcuni operai per esaminare le richieste: «Era il giorno di carnevale — ricorda Vito Alais — e ci siamo dati l'appuntamento con altri operai a Torino, dove eravamo stati convocati. In questura c'era una confusione enorme: da tutte le fabbriche arrivavano altri operai come noi che avevano partecipato allo sciopero. Alla sera finimmo tutti alle «Nuove» e dopo alcuni giorni fummo trasferiti alle carceri di Novara. Venni arrestato da un giovane funzionario della questura torinese: si chiamava Alitto Bonanno: ne ho fatta la carriera».

Il lavoro veniva interrotto alle 10 del mattino, per poi essere ripreso nel pomeriggio; il giorno dopo altra fermata, così per diversi giorni. Uno degli episodi più significativi si ebbe alla Riv di Villar Perosa. Nella fabbrica di

proprietà personale del vecchio senatore Giovanni Agnelli, lo sciopero fu proclamato ad oltranza; per quattro giorni consecutivi, dall'8 al 12 marzo, lo stabilimento rimase bloccato.

Le notizie degli scioperi di Torino raggiunsero tutta la regione dove l'organizzazione clandestina del partito comunista provò a popolarizzare la lotta degli operai torinesi. Ad esempio Way-Assauto, a Verecelli alla Chatillon, nel Cuneese alla Savigliano come in altre più modeste industrie, dal 12 al 15 marzo si hanno numerose testimonianze, così come nelle fabbriche del Biellese.

In pochi mesi «L'ignoto emissario della direzione centrale del partito comunista» (come si legge in un documento fascista) era riuscito a tessere una fittissima trama che aveva ramificazioni nei principali centri del Piemonte con collegamenti anche con altre regioni come la Lombardia e il Veneto. Si trattava del compagno Umberto Massola. C'erano solo comunisti nell'organizzazione clandestina? Già Ruffa ha ricordato nella sua testimonianza di alcuni socialisti attivi alla FIAT Lingotto, ma nell'inverno precedente un nucleo socialista si era costituito con un altro nome. Aveva il sindacalista Luigi Carmagnola, Carlo Peletto, allora operaio alla Fispas, faceva parte di questo gruppo socialista. Venne arrestato il 13 marzo nella sua fabbrica e denunciato a tribunale speciale in base all'articolo 285 del Codice Penale, che prevedeva severe condanne per disfattismo politico.

Anche allora c'era chi aveva fretta di teorizzare le scorciatoie? dice Gianni Dolino, direttore didattico alla scuola Casati di Torino, consigliere comunale del P.C.I. Dolino a 19 anni ebbe i primi contatti con il gruppo militante: era la primavera del 1942. In Barriera di Milano c'era un gruppetto di cospiratori che si riuniva di solito nel locale di un venditore di cappelli. La scelta del tipo di negozio non era casuale: era l'unica attività che consentiva di tenere una «pedana», una macchina da stampa che ufficialmente serviva a stampare le etichette da mettere nei teltri. Il gruppo si chiamava «Stella Rossa» e dopo alterne vicende e anche polemiche divise nel 1941 confluisce nell'organizzazione del partito abbiamo staccato. «Mentre Massola, Lanfranco e gli altri compagni che conobbi dopo, tessavano la rete unitaria dell'organizzazione clandestina antifascista», ricorda Dolino, «il nostro gruppo lanciava parole d'ordine molto aspre, affascinanti, che galvanizzavano noi giovani, ma erano abbastanza sterili per la crescita del movimento. Ci che facevamo sino dissidente, parlarci però di spontaneismo, di gruppi che operavano, date le circostanze, troppo isolatamente». Significativo uno dei volantini stampati dal gruppo della Barriera di Milano nella cappelleria di Vaccarella (un compagno morto durante la guerra di liberazione): «La borghesia ieri sfacciatamente assassina, oggi nascostamente vigliacca, tenta con tutti i mezzi di salvare il salvabile. Noi rovesceremo questo governo fascista, ma siamo abbastanza intelligenti da conoscere anche i nostri oscuri oppressori e colpiremo senza pietà».

«Chi si parla di occasioni rivoluzionarie mancate — sostiene ancora Dolino — nega la realtà della storia. Nel '42 e nel '43 si doveva allargare il fronte antifascista, non restringerlo...».

Gli scioperi del marzo furono una grande vampa di protesta di massa, ma ad essi fece seguito un lungo silenzio. La stessa limitata estensione degli scioperi fuori del territorio (fatta eccezione per la Lombardia e il Veneto) è indice delle difficoltà in cui si muoveva in quegli anni il movimento antifascista. Un fatto è però incontestabile: gli scioperi del marzo '43 a Torino — come sostiene uno dei più acuti studiosi di quel periodo storico, Giorgio Vaccarino — furono «i veri prodromi della futura Resistenza italiana».

Diego Novelli

Nella foto in alto: Torino nel '43: con i sacchetti di sabbia si crea uno schermo protettivo contro le bombe.



Il centro di Milano dopo uno dei bombardamenti del '43

MILANO

La Falck spezza «l'incantesimo»

MILANO

La Falck spezza «l'incantesimo»

Una pattuglia dell'avanguardia comunista blocca le macchine - I risultati di un lavoro sotterraneo condotto per mesi - «L'Unità» clandestina porta nelle fabbriche le notizie di Torino - I volantini affissi alla Breda - Gli arresti e le torture

MILANO, marzo. Fermare le macchine: significava ribellione, era un segno di rivolta contro il fascismo. C'era guerra, fame, miseria. C'era paura di essere bombardati, uccisi, di essere schiavati, paura di parlare, di protestare.

La Falck si ferma. E' qui che si rompe l'incantesimo del fascismo: così si narra Luigi Spinelletti, uno di coloro che organizzarono gli scioperi, che siamo andati a intervistare insieme ad altri dei protagonisti di quelle giornate. Uno di quelli che questo atto di ribellione stava aspettando da lustri. Uno dei tanti che ricordano dopo trent'anni non solo i grandi momenti di tensione della preparazione dello sciopero, ma anche i momenti di commossa costatazione che il lavoro sotterraneo di mesi (ma quasi anni di lotta per preparare quei mesi, per giocare la polizia, per non farsi individuare?) ha dato frutti copiosi.

Le fabbriche di Milano cominciano a fermarsi il pomeriggio del 23 marzo 1943. Una pattuglia dell'avanguardia comunista della classe operaia ha bloccato il lavoro in alcuni reparti della Falck-Concordia. E' l'inizio. Domani, il 24, parte la lotta. Nei giorni successivi ancora le fabbriche si fermano o quelle dove i comunisti sono organizzati, si fermano. Si fermano proprio perché ci sono i comunisti.

Il racconto dello sciopero è il racconto della vita di operaio, delle loro ansie, delle loro speranze, delle loro fedi. E' un allinearsi di nomi di protagonisti che non possono essere citati tutti, è il ricordo di compagni morti, uccisi brutalmente o «suicidati» nella cella, come Tavecchia, un capo settore di Milano, uno dei più legati all'organizzazione della pubblicazione dell'Unità clandestina, arrestato in quei giorni di agonia del fascismo. Ed è un racconto che parte da lontano, da quando i dirigenti del partito rientrano in Italia: Massola, Negarville, Roasio, Ciocchiatti e si incontrano con coloro che in Italia avevano resistito. Angelo Leris per esempio, o Giuseppe Gaeta.

Gaeta è a Milano nel 1942, nel luglio. Ha grossi compiti: ristrutturare l'organizzazione del partito, far stampare l'Unità clandestina a Milano, trovare i mezzi, assicurare la difesa del giornale, non farsi schiacciare dalle spie e dalla polizia fascista. Comincia così il lavoro, riprendendo pazienza costanti, suddividendo il partito presente negli stabilimenti in cellule con non più di cinque compagni, con un contatto per ogni cellula. E le fabbriche riunite in settori, e per ogni settore un responsabile.

Quanti sono i comunisti? Gaeta dice, facendo un calcolo prudenziale, che a Milano quelli strettamente legati al partito sono circa quattrocento, ma attorno ad essi ce ne sono altri, isolati o poco collegati. C'è chi — Pietro Francini, ad esempio — dice che non, erano

di più.

In quei primi mesi del '43 c'è la ripresa, perché il partito si è riorganizzato, poi c'è il riaccendersi di speranze con la vittoria di Stalingrado. I comunisti si battono, si organizzano. A Milano Gaeta ricorda che si intensificarono le riunioni, che i volantini si moltiplicarono, che una vera e propria piccola tipografia stampava l'Unità con Cassani e Zanardi. Si batterono a macchina, anche quello un lavoro eroico, quindici copie della Storia del P.C.D. dell'U.S.S.R. E gli scioperi di Torino diedero lo slancio decisivo.

Pietro Francini fu uno degli arrestati. Operaio alla Motomeccanica con attorno a sé un gruppo numeroso: Bossi, Magagnoli, Grossi, Bussolati, Ragazzi, Bina, Annoni, Cipriani disseminati nei vari reparti, aveva altri gravosi incarichi di partito. In casa sua Massola era rimasto bene, non era più responsabile della fabbrica, aveva le altre cose da fare. Ma la mattina del 27 abbiamo fatto una riunione rapidissima e abbiamo deciso di tornare alle 10. Potevo girare per la fabbrica e appunto alle 10 ero al reparto attrezzeria, il più forte. Ho sentito le macchine fermarsi e poi via su quelle degli altri reparti. Quando si è fermato tutto abbiamo fatto riunire gli operai in un salone. Ragazzi e Chiesa hanno parlato a viso aperto, presenti anche gli ufficiali dell'esercito che controllavano la fabbrica. I direttori, gli ingegneri, i fiduciari del fascio. Erano smarriti, meravigliati, impressionati? Non lo so. In quel comizio improvvisato si disse che bisognava dare da mangiare, aumentare le paghe, dare i vestiti. Ma in realtà quando avevamo preparato lo sciopero, le nostre discussioni erano più centrate sulla fine della guerra, sulla lotta contro il fascismo che sulla fame e la miseria. Eravamo stanchi, ma stanchi del fascismo».

Ettore Gobbi — la sezione elettromeccanica della Breda dal '41 con un contratto stabile con l'organizzazione di partito — ricorda che la prima notizia degli scioperi di Torino gli arrivò parecchi giorni dopo l'8 settembre, da un comunista che portava un pacchetto di giornali. Poi racconta che alla vigilia della decisione dello sciopero a Milano, uno dei più noti organizzatori del partito, Martini, lo fece andare a Monza e lungo la ferrovia gli consegnò un sacco di volantini. Quelli che a sua volta egli trasmise a Della Pasqua e che la mattina dopo gli erano

della Breda trovarono affissi con puntine da disegno sugli alberi del viale dello stabilimento. Quando Gobbi arrivò alle otto in fabbrica, fascisti e guardie erano grossocrestamente e disperatamente alla ricerca dei volantini. Ma lo stabilimento si fermò ugualmente e i fascisti, quelli tenaci, che avevano tutto da perdere per le angosce commesse, qualche schiaffone e qualche calcio se lo portarono via. Gli altri, i fascisti che lavoravano, quelli semplicemente iscritti, che avevano fame come gli altri, scioperarono come tutti.

Fu alla Falck-Concordia che lo sciopero scoppiò il giorno prima, alle 13, dopo l'ora di mensa. Quel giorno la fabbrica era vuota, i lavoratori erano colti dai quadri della corrente e abbiamo fermato. Sono arrivati di corsa i capi e dopo di loro persino Gabiella, segretario del fascio di Sesto, pilota in pugno. Siamo tornati ai nostri posti, ma niente lavoro. Solo alle quattro o forse alle cinque abbiamo ripreso a fare qualche cosa. Di notte hanno arrestato sei nostri compagni, Facchetti, Marchetti, Cocchi, Marzolari, Migliorini e Maggi. E così il giorno dopo riecoci in sciopero, ma con noi questa volta c'è anche Vitecano, Concordia e Unione al completo. Tutto lo stabilimento o quasi. Non si è lavorato per tutto il giorno. Solo alla sera, dopo le 10, le macchine si sono messe a girare, hanno cominciato a funzionare. Noi comunisti abbiamo eravamo 35 o 36.

Questa è la vicenda sintetizzata di un comunisto. Il racconto può ripetersi per tante altre fabbriche: Pace Bovisa, Cinemecanica, Olap, Kandes, Magnagni, Caproni, Brown Boveri, Salmetraco, Sa. Eranco, Vi. Furono, a vevo, anche delle fabbriche che non scioperarono. Le cause furono diverse e vennero anche analizzate dal partito. Si disse che bisognava dare ai comunisti legati all'organizzazione, e i nissero arrestati dalla polizia che li torturò nel modo più barbara. Chi si distinse in questa eroica vendetta fu il commissario Bellomo.

Fra gli arrestati vi furono appunto Gaeta, Francini, Cremonesi. Vennero liberati solo dopo la caduta dei nazisti, parecchi giorni dopo l'8 settembre, da le carceri di Sondrio dopo aver vissuto la drammatica rivolta di San Vittore. Eppure il lavoro di ricostruzione del partito continuò. A Milano venne Tito Bossi che con Brambilla, Cassani, Cipriani e Venturini formò il comitato federale del P.C.I. In quanto ai fascisti, sul piano politico non vi fu reazione. Il partito fascista si stava dissolvendo.

Adolfo Scalpelli

Più gravi spinte al carovita e difficoltà per i contadini

Il MEC agricolo in piena crisi con prezzi saliti alle stelle

Le tre scadenze europee: si deve decidere su fluttuazione delle monete, richieste di rincarare e pressioni USA — ieri incontro fra Natali e Soames — Due episodi positivi, purtroppo limitati: le leggi regionali per il credito approvate in Umbria e in Campania

GRUPPI	Variazioni %		
	Anno '72 su '71	Dic. '72 su nov. '72	Dic. '72 dic. '71
Prodotti agricoli	+10,2	+2,2	+17,5
Prodotti non agricoli	+3,0	+0,7	+5,1

INDICI DEI PREZZI DI ALCUNI PRODOTTI O GRUPPI DI PRODOTTI			
Agricolo-alimentari			
Cereali	+2,4	+2,1	+7,7
Ortofrutticoli	+10,9	+1,9	+14,5
Vino	+8,6	+4,4	+33,8
Olio di oliva	—	+1,4	+20,6
Bovini da macello	+21,7	-0,8	+28,2
Latte e prodotti caseari	+7,5	+0,4	+3,3

Il ministro dell'Agricoltura Lorenzo Natali si è incontrato ieri con il vicepresidente della Comunità europea Christopher Soames, incaricato delle trattative con gli Stati Uniti che reclamano una maggiore «apertura» del mercato europeo ai loro prodotti agricoli. Non è stata fatta alcuna dichiarazione, ma le prospettive sembrano essere preoccupanti per il Mercato agricolo europeo che si trova di fronte a ostacoli che potrebbero segnare la fine: 1) la fluttuazione delle monete, alterando giornalmente i cambi, renderebbe impossibile una corretta integrazione dei prezzi (su questo si deciderà entro la settimana); 2) la richiesta di aumentare i prezzi di riferimento del 7,5 per cento, di cui è prevista la discussione a Bruxelles il 29,

urta sia con l'esigenza di mettere un limite al costo della vita ma anche con le pressioni statunitensi; 3) eventuali facilitazioni alle vendite USA in Europa di cereali, pollame, agrumi e tabacco, dovrebbero proprio sui settori nei quali anche l'agricoltura europea si trova in difficoltà. Gli Stati Uniti, nel chiedere facilitazioni commerciali in Europa, non sono nemmeno in grado di contrastare l'aumento dei prezzi. Nel 1972 i prezzi dei prodotti agricoli sono aumentati del 18% anche oltre Atlantico. Gli agricoltori statunitensi, inoltre, non sono in grado di vendere né la carne bovina né lo zucchero, né i latticini che compriamo all'estero ma offrono le stesse cose che abbiamo noi sperando di importarle con la forza commerciale e la pubblicità. Altra dinamite, quindi, per far saltare un Mercato comune europeo costruito su strutture arretrate, se non fosse della proprietà terriera parassitaria.

Questi problemi sono stati affrontati ieri alla Fiera di Verona dall'Unione allevatori (UIAPZOO) in un convegno fortemente critico per il MEC e la politica dei mercati, la quale ci regala ora una «liberalizzazione delle centrali del latte» che consente agli industriali di manovrare il prezzo a ribasso contro i contadini mentre lo aumentano al consumatore. La macellazione di bestiame in Italia nel novembre 1972-gennaio 1973 ha fornito soltanto 2.484 quintali di carne con una riduzione del 5,2% rispetto all'analogo periodo del 1971-72. La riduzione della produzione di carne in Italia esaspera le importazioni le quali divergono sempre più pesanti per quantità e prezzo. Nel gennaio scorso l'importazione di carni fresche è costata 42 miliardi di lire (maggiore spesa del 25%) e quella di bovini 37 miliardi (maggiore spesa del 28%). La riduzione delle disponibilità di carne colpisce non soltanto l'Italia ma anche i mercati europei e statunitensi determinando una perdita all'aumento dei prezzi che non accenna a fermarsi. Le ripercussioni sul costo e la qualità dell'alimentazione di due terzi della popolazione sono evidenti. I contadini a salario inferiore alla media, pensionati, disoccupati e assistiti — divengono ogni giorno più drammatici.

In Inghilterra e Francia la «saggezza» dei governi è arrivata a concedere l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per i prodotti agricoli (in Inghilterra sono stati esentati dall'IVA, che entra in vigore ad aprile, anche i vestiti per bambini). In Italia non si è arrivati nemmeno a questo modesto livello di consapevolezza.

Gli unici provvedimenti positivi presi nelle ultime settimane in Italia per la produzione agricola vengono da due regioni, l'Umbria e la Campania. Si tratta di stanziamenti per assicurare alle aziende agricole cooperative, ai coltivatori diretti e loro associazioni la possibilità di ottenere dalle banche credito all'interesse del 3%. Alle Regioni, tuttavia, il governo continua ad impedire effettivi interventi di struttura sia per la mancanza di stanziamenti nel bilancio dello Stato che per il rifiuto di varare una legge di applicazione delle «direttive CEE» che comporti effettivi trasferimenti di poteri alla Regione. Il governo italiano infatti non ha ancora detto no alle richieste di aumentare i prezzi agricoli del 7,5% per sostituirvi, come è necessario, l'intervento diretto a favore dei soli coltivatori e delle cooperative.

Il forte aumento dei prezzi agricoli del 1972 (+17,5%) non è andato infatti a favore dei coltivatori come possono andare invece, in termini di reddito e finanziamenti per investimenti destinati chiaramente ad essi in forma individuale e cooperativa. In cambio i contadini hanno pagato di tasca propria l'aumento generale dei prezzi. Le basi di interesse comune contadini-consumatori per un radicale mutamento della politica agricola europea sono evidenti.

L'aumento dei prezzi pagati dai contadini, solleva l'esigenza di una vasta azione «dal basso» per battere le forze della speculazione. L'Alleanza dei contadini, l'Associazione cooperative agricole, il Centro per le forme associative hanno già numerose iniziative di vertenza per la riduzione dei prezzi di concimi chimici, della tariffa elettrica, dei prezzi per i mangimi acquistati per i bovini e delle macchine agricole, per acquisti collettivi e contratti di ogni tipo di prodotti (dai materiali in plasti-

L'incontro nazionale degli amministratori pubblici a Pistoia

Ferma risposta all'attacco contro le autonomie locali

Dure critiche agli interventi della magistratura contro sindaci e consiglieri - Oggi grande manifestazione di massa con Galluzzi (PCI), Pieraccini (PSI) e Galante Garrone (Sinistra indipendente)

PISTOIA, 10. Una ferma risposta politica agli atti repressivi in atto contro le assemblee elettive è stata espressa dall'incontro nazionale promosso a Pistoia dalla Lega per le autonomie e i poteri degli Enti locali sul tema: «L'intervento del giudice penale nell'attività dei poteri locali: problemi e iniziative». Sindaci, amministratori, sindacalisti, giuristi della Toscana e di numerose regio-



è appena nato... e già conquista
SUPER-SONY TC-85

Alta qualità a basso costo: ecco ciò che vi offre la Sony con questo apparecchio dalla linea nuova ed elegante.
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

ACQUISTATE PRODOTTI SONY SOLAMENTE CON GARANZIA ITALIANA **SONY**

è in edicola
aut
Basso e Moravia giudicano lo stalinismo intervista a Donat Cattin

ni hanno infatti denunciato con forza la gravità degli atti repressivi, riconducendoli a quel generale disegno politico di attacco ai processi di sviluppo democratico del paese, che ha nel governo di centro-destra uno dei propri punti di sostegno. L'intervento del giudice penale — questo è stato detto con chiarezza — non rappresenta dunque, un episodio isolato, ma si inquadra in un più generale contesto politico, contraddistinto dal tentativo delle forze conservatrici di tenere in piedi l'attuale sistema centralistico.

Su questa linea, l'incontro ha manifestato piena adesione alle proposte della Lega che riguardano in particolare il lancio di una grande «inchiesta-denuncia» da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, sulle azioni penali in atto contro gli amministratori elettivi; il lancio di una «giornata nazionale» di solidarietà e di lotta per lo sviluppo della democrazia e delle autonomie locali.

Al tavolo della presidenza siedono il sindaco di Pistoia Toni, l'on. De Sabbata segretario nazionale della Lega, lo on. Triva vice responsabile della sezione Enti locali del PCI, Crea del PSI, l'avvocato Bettini della Direzione del PRI, Malvezzi vice presidente della Regione Toscana, Nardi presidente dell'Amministrazione provinciale di Pistoia e altri.

Nell'aprire i lavori dell'incontro il compagno Toni, richiamandosi ad una serie di episodi che hanno colpito i rappresentanti degli enti locali (quelli di Carpi, di Grosseto, di Guidonia, di Terni, di Reggio Emilia, di Pontedera) ha denunciato il tentativo da parte di alcuni settori del potere giudiziario, di sostituirsi alla pubblica amministrazione nel giudizio di merito sulle attività degli enti locali, esercitando un «potere di censura del tutto inammissibile perché contrario alle norme costituzionali».

Domenico Davoli della Giunta della Lega, ha fornito, nella relazione introduttiva, un quadro minuzioso e inquietante degli atti che hanno colpito sindaci e amministratori di tutta Italia. Davoli ha espresso un giudizio severo sulla risposta del ministro Gomella ad una interrogazione sulla vicenda di Pontedera. Su questo episodio si è soffermato più a lungo il sindaco di Pontedera Maccheroni, il quale ha ravvivato nella risposta del ministro un atteggiamento di «subordinazione», del governo alle opinioni del Procuratore generale Calamari (che, come è noto, ha chiesto la inamminazione a tutto il Consiglio per la solidarietà manifestata verso gli operai della Ceccanti in lotta).

Crea, vice responsabile della sezione Enti locali del PSI, ha osservato che i «cavilli giurisdizionali» si collocano su un terreno di attacco alle istituzioni di base della democrazia, sollecitando una ferma risposta in sede parlamentare.

L'on. Triva ha sottolineato l'intreccio esistente tra l'azione repressiva contro gli Enti locali e le lotte operaie, la quale si colloca sullo sfondo di un ampio disegno politico. De Sabbata concludendo i lavori, ha ricollegato la «persecuzione» al quadro complessivo delle vicende politiche del paese e soprattutto alla fase in corso.

Libertà provvisoria agli studenti del « Bassini »

MILANO, 10. Il giudice istruttore dottor Lombardi ha concesso oggi la libertà provvisoria agli studenti del liceo « Bassini » di Lecco. Arrestati una ventina di giorni fa in relazione agli episodi avvenuti durante l'occupazione del pensionato universitario « Bassini », decisa dagli studenti per protestare contro le retze e il licenziamento di una cameriera.

Concluso il seminario sui problemi della giustizia

Proposto uno statuto dei diritti del condannato

L'intervento del compagno Terracini — Numerosi gli intervenuti nel dibattito sulle relazioni

Il seminario sui problemi della giustizia attualmente all'esame del Parlamento, indetto dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato, si è concluso stasera. In mattinata era proseguito il dibattito sul primo tema all'ordine del giorno e cioè la riforma dell'ordinamento penitenziario. Si erano così susseguiti gli interventi di magistrati (Marino, Accattatis, Franco, Grimaldi, Cappelli, Greco, Carletti, Fazio), rappresentanti politici (on. Terracini, Caccia, senatore Mario) giuristi e avvocati (professori Filastò, Pecorella, avvocato Sorbi) assistenti sociali (Marisa Pittalunga).

Dopo un breve riepilogo del compagno Terracini che ha prospettato la preparazione di uno statuto dei diritti del condannato, i professori Franco Bricola e Vincenzo Cavallari hanno introdotto rispettivamente gli altri temi del seminario e cioè «Le pene e le misure di sicurezza nella riforma del codice penale» e «Il processo penale e la tutela della personalità del condannato». Chiamata la misfazione del codice assistita che introduce le misure di sicurezza (case di cura e di custodia, case di lavoro, colonie agricole, manicomi giudiziari, libertà vigilata, ecc.) presentandole come mezzo di reinserimento nella società del condannato, ma facendone in realtà un supplemento e un aggravamento della pena vera e propria, a fine di repressione politica e sociale, il prof. Bricola ha auspicato la soppressione di questo sistema cosiddetto del «doppio binario» (pena e misura di sicurezza) nel quadro della previ-

sta riforma del codice penale. Il prof. Cavallari ha illustrato i grossi problemi connessi alla tutela della personalità del condannato, in vista della riforma del codice di procedura penale, sottolineando come premessa indispensabile debba essere la definizione, di una scala di valori ispirata alla Costituzione. Sul vari problemi si è poi avuta una serie di interventi che hanno occupato l'intero pomeriggio. Fra i presenti erano il compagno Luzzatto del Consiglio superiore della Magistratura, il compagno senatore Petrilli, diversi magistrati di Magistratura democratica, Adolfo Beria D'Argentini e Livia Fodorò, esponenti di «Impegno costituzionale» e una delle correnti della Associazione nazionale magistrati, ecc.

Dal 29 marzo
Convegno del PCI sulla RAI-TV

Tutta l'ampia problematica connessa alla riforma della RAI-TV e dell'informazione sarà affrontata nel corso del convegno nazionale del PCI indetto per i giorni 29, 30 e 31 marzo a Roma. Il convegno sarà aperto dalle relazioni del compagno senatore Dario Valori, della Direzione del Partito e del compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Il compagno on. Vito Damico, membro del Comitato Centrale e della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI-TV svolgerà una relazione sul progetto di legge comunista per la riforma radio-televisiva che sarà presentato in questi giorni al Parlamento.

DALL'AFRICA
ALL'EUROPA
RECORD ITALIANO

LA SAME VINCE IL CAMPIONATO DI MOTOARATURA IN KENIA
LA SAME VINCE IL CAMPIONATO DI MOTOARATURA IN FRANCIA

AGIP F.1 Il nostro lubrificante

tanti ricchi premi per i nostri Ospiti

Per gli agricoltori che ci visitano in Fiera a VERONA la SAME mette in palio i seguenti premi

Domenica 11/3: 1 seminatrice AGER monogonore a due file; Lunedì 12/3: 1 buono da 100 kg. del lubrificante AGIP F1; Martedì 13/3: 1 viaggio e soggiorno a Parigi per tre giorni per una persona; Mercoledì 14/3: 1 buono da 100 kg. AGIP F1; Giovedì 15/3: 1 viaggio e soggiorno a Parigi per tre giorni per una persona; Venerdì 16/3: 1 buono da 100 kg. del lubrificante AGIP F1; Sabato 17/3: 1 viaggio e soggiorno a Parigi per tre giorni per una persona; Domenica 18/3: 1 atratto bicomere AGER; Lunedì 19/3: 1 autocaricatore AGER.

Inoltre, fra tutte le risposte pervenute, verranno sorteggiate anche i seguenti premi di consolazione: n. 90 pata di guanti da trattorista; n. 90 tute da trattorista; n. 90 magliette sportive — n. 90 trattorini in miniatura.

Basta riempire la cartolina distribuita allo stand SAME e imbucarla nelle apposite urne nello stand oppure spedirla alla SAME di Treviglio per posta (Autorizzazione Ministeriale n. 2/251546 del 2/3/73)

Intervista con il compagno Leo Canullo segretario della Camera del Lavoro

LATINA: pesanti disagi per la sciagurata politica della giunta di centro-destra

L'impegno dei sindacati per una scuola democratica e rinnovata

80.000 cittadini senz'acqua

Il sindaco sostiene — con incredibile faccia tosta — di avere « sotto controllo la situazione » - Per quaranta giorni ancora si potrà bere soltanto acqua minerale - L'alternativa è quella di andarsi a rifornire a sorgenti distanti chilometri dal capoluogo - I ghetti della periferia - Una città abbandonata agli speculatori - Le concrete proposte avanzate dai consiglieri comunisti per avviare a soluzione i problemi più impellenti

La scuola rimane uno dei punti nodali dello scontro in atto nel Paese...

La potenzialità che può esprimere la classe operaia e della funzione instabile...

re che oggi nella scuola si combatte una battaglia decisiva. C'è un equilibrio instabile...

1) In queste ultime settimane c'è stata una recrudescenza nelle scuole romane di fatti repressivi che hanno colpito centinaia di studenti e, in diversi casi, professori e personale non insegnante...

Il sindacato lotta affinché i figli dei lavoratori abbiano accesso a tutti i gradi della scuola...

Questa è la strada sulla quale si sta cimentando il movimento sindacale. E' un percorso difficile...

Le sospensioni, le punizioni e i trasferimenti sono fatti gravi che la Camera del Lavoro denuncia con fermezza. Ma sono un aspetto, certo, e non il più importante...

D'altronde sono ben note le posizioni della CGIL e delle altre Confederazioni in merito ai vari progetti di riforma...

Attualmente la situazione era divenuta insostenibile. L'acqua mancava al centro come nei periferici...

4) C'è un problema assai controverso che riguarda il modo di concepire la democrazia nella scuola. Quale è la tua opinione?

Effettivamente la questione della democrazia sta diventando uno dei punti più accesi del confronto e dello scontro tra forze diverse...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

2) Ma si possono combattere con successo questi pericoli?

Tutto ciò che è accaduto negli ultimi anni lo dimostra. Va colto, in particolare, il significato delle lotte operaie per le riforme sociali, antifasciste del Vietnam...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

3) E' vero che nella scuola ci sono fermenti nuovi, ma ci sono anche incertezze, orientamenti contraddittori e, talvolta, mancanza di chiara prospettiva.

Innanzitutto credo sia da ribadire con chiarezza che la scuola è una istituzione irrinunciabile per i lavoratori per meglio condurre la loro lotta per l'emancipazione...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

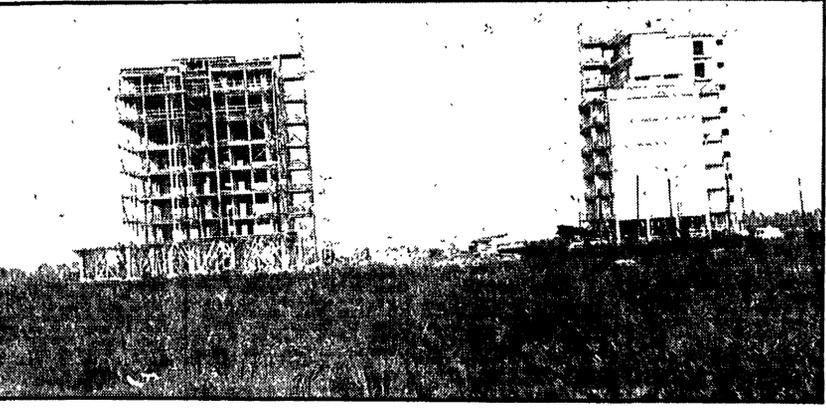
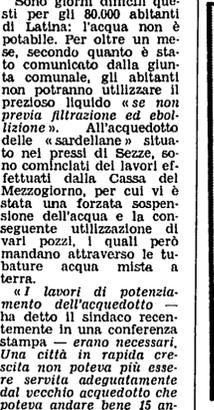
Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...



LATINA — Due orribili palazzoni, simbolo della speculazione edilizia che ha devastato il capoluogo con la complicità delle giunte dc.

Ma il sindaco non ha spiegato perché si è giuntesi ad una situazione tale da creare disagi gravissimi alla popolazione.

18 dicembre scorso 40 anni di vita Latina è stata un feudo di potestà fascisti e di sindaci dc.

Ma l'acquedotto non è l'unico grosso problema. Il fatto di essere cresciuta negli ultimi 40 anni avrebbe dovuto costituire per Latina un vantaggio...

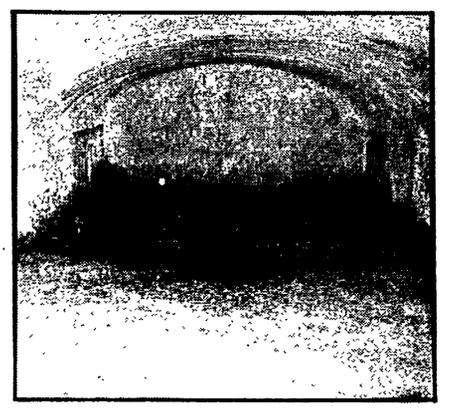
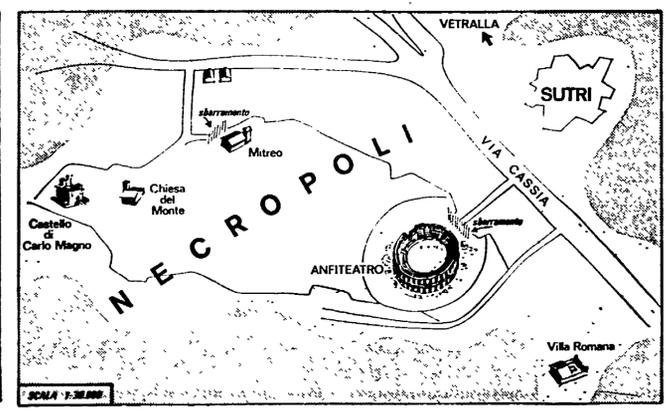
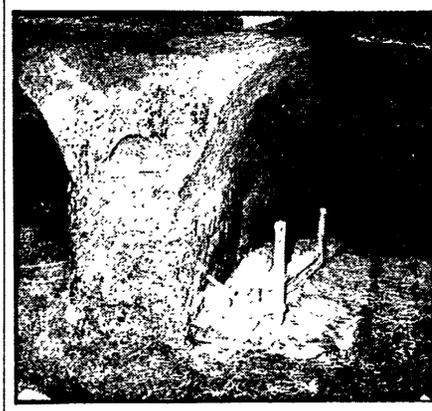
servizi igienici, senza strade sufficienti, senza scuole, zone in cui si tocca con mano lo sviluppo cattolico e irrazionale imposto dalle amministrazioni...

Questo ha creato una situazione sempre più grave. A Latina, che conta ormai 80 mila abitanti, cresciuta tumultuosamente, occorrono urgenti programmi...

SUTRI: la lunga battaglia del Comune per restituire alla collettività preziose vestigia etrusche

Un tesoro archeologico nascosto nel cemento

Si ricoprono bellezze inestimabili con il pretesto della mancanza di fondi - Un solo custode e abita a chilometri di distanza - Altri monumenti sono stati privatizzati - L'opera di recupero affidata a due appassionati « volontari » - Riprodotto alla luce un mitreo di vaste proporzioni - Un anfiteatro unico nel suo genere



Nel grafico al centro la zona archeologica di Sutri; a sinistra l'ingresso del mitreo e (a destra) uno dei quattro ipogei; il complesso è stato portato alla luce nelle ultime settimane grazie all'opera appassionata di due « volontari ».

Quindici anni ancora ed a Sutri — cinquanta chilometri a nord di Roma, tappa obbligata nei secoli per tutti coloro, amici ed invasori...

Antichissimi monumenti. C'è di più, ed è peggio, perché ricorda la storia di quel tale americano che voleva acquistare il Colosseo...

Depositi di materiali. Moroni, archeologo di fama, appassionato etrusco, scriveva quasi centoventi anni fa, esattamente nel 1856...

Affreschi bizantini. Sono almeno due: Zoli e la Pleszenczak hanno praticato « riscoperto » una villa d'epoca romana...

Quel, a Sutri, non ci saranno i mezzi ma almeno si respira un'aria diversa. È una Giunta di sinistra...

Nando Cecarini. Sono grandi; le ricerche e gli studi impiegheranno molto tempo. Contemporaneamente si faranno ricerche altrove...

In una affollata assemblea a Viterbo

Animata e vivace discussione sul parco dei Monti Cimini

L'iniziativa promossa dalla Regione - Interventi dei compagni Sarti e Ranalli - Giuste preoccupazioni dei contadini e tentativi di speculazioni edilizie

VITERBO, 10. Nella hall del Teatro Unione di Viterbo si è svolta un'affollata assemblea di consultazione...

La Regione ha promosso un'indagine di consultazione sul parco naturale dei Monti Cimini...

Il compagno Sarti, esponente dell'opinione dei comunisti, ha posto l'accento sulle seguenti questioni: 1) nessun parco sarà istituito...

Il compagno Ranalli, responsabile delle questioni agrarie del Comitato regionale del Pci ha dichiarato...

Manifestazione ieri mattina

alla Regione e in Campidoglio

I dipendenti chiedono il decentramento del soccorso C.R.I.

Attuabile utilizzando le sedi del dazio, ormai abolito - Prosegue lo sciopero dei lavoratori del vetro



I dipendenti della Croce Rossa manifestano sulla piazza del Campidoglio

«Decentriamo le ambulanze»: con questa parola d'ordine i lavoratori della Croce Rossa, hanno manifestato...

INAM - Si è svolta una assemblea per discutere sui problemi relativi alla vertenza che contrappone l'INAM ai medici...

Dibattito sull'unità sindacale

Domani, alle 17, presso la Camera del lavoro si terrà una conferenza dibattito sul tema: «Il processo di unità sindacale nella sua evoluzione storica e nell'attuale momento politico»...

piccola cronaca

INPS

Il 31 marzo scade il termine per la consegna ai lavoratori da parte del padrone dell'estratto conto contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta...

Nozze d'oro

Il compagno Francesco Provenzani festeggia oggi il cinquantimo anniversario del matrimonio con la compagna Maria Beneficenza...

Mostre

Si inaugura giovedì alle 18 alla galleria «Bambino» in via del Babuino 89, la personale del pittore Giuseppe D'Agostino...

Civiltà araba

Prosegue all'Istituto Italo-Africano in via Altoviti 16 la mostra «Aspetti e immagini della civiltà nel mondo arabo»...

Conferenza

Il professor Horca Mico, ordinario di architettura presso l'università di Bucarest, terrà giovedì...

Incisioni

Una mostra di incisioni ecologiche sarà esposta alla galleria Arte-Com, viale Manzoni 26...

Proiezione

Domani alle ore 21,30 presso l'Auditorium «P.S. Gliotti» in via di Villa Patrizi, 10, sarà proiettato il film «Copernico»...

FARMACIE

Acciaia: via Gino Bonichi 117. Ardeatina: via Aco del Ciminetto 16; via Accademia Antiquaria 1-2; via Odescalchi 3A/5; via G. Gozzi 207. Boccaia: via Baldo degli Ubaldi 248...

OFFICINE

Feroli (elettrauto gomme) - Via R. Margherita, 477. Tel. 866.146. Antonelli (riparazioni auto - elettrauto) - Via Livorno, 59. Tel. 425.376...

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini) 33/A. Tel. 382.955. Alle 17 ultima replica il Teatro Eliseo di Franco Infantino...

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

SMARRIMENTO

Si prega la persona che ha ritrovato anello brillante smarrito domenica 4 Giardino Zoologico ed ha telefonato Direzione Zoo di telefonare al 57.16.53. Forte ripompensa.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro od altro con i Vostri denari abbinate la Vostra casa con TAPPETI PERSIANI, CINESERIE, ARZUFFICI, SOPRANNOBILI QUADRI, VASO SHEFFIELD, eccetera - Via QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi convenientissimi!!!

DIURNA DEL BALLO IN MASCHERA ALL'OPERA

Oggi, alle 16, in abbon. alle diurne replica del «Ballo in maschera» di Verdi (Atto 3/A)...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammina 118. Tel. 360.17.02) mercoledì 21,15 al T. Olimpico concerto interamente dedicato a musiche da camera di Schubert...

Schermi e ribalte

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

CIRCOLO LA COMUNE

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticello, P. Onia 5. Tel. 234524) Alle 16,30 e alle 22, «God fratello» di A. S. ...

TEATRO ATENEO - Viale dell'Università 28

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

TEATRO ATENEO

Il lavoro teatrale per l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ANCHE IN VIA UGO FERRI 139

I cineasti solidali con Nesti e Franca Rame

Un interesse che non si estingue I film italiani fanno a Cuba il « tutto esaurito »

Grande successo all'Avana di un ciclo sul nostro cinema sociale - La verifica delle giovani generazioni - Lusinghieri giudici della critica

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 10. Grande successo sta riscuotendo nel cinema d'Avana il ciclo dedicato al cinema sociale italiano, organizzato dalla Cineteca dell'ICAIC (Istituto del cinema cubano)...

SI E' CHIUSO IL XXIII FESTIVAL DELLA CANZONE Peppino di Capri vince a Sanremo

Ha portato al successo « Un grande amore e niente più » - Peppino Gagliardi e Milva ai posti d'onore - Gilda Giuliani si è affermata come il personaggio nuovo

Dal nostro inviato

SANREMO, 10. Il XXIII Festival di Sanremo si è concluso con la vittoria di Peppino di Capri. Ecco la classifica finale, dopo il voto delle undici giurie...



NELLE FOTO: Peppino di Capri, vincitore del XXIII Festival di Sanremo e Gilda Giuliani che si è affermata come il vero personaggio nuovo della canzone italiana.

quanto discutibile: forse non aveva torto Endrigo quando parlava di giurati che votano senza passione e solo perché interpellati...

te giurie e subito un deciso annientamento in altre. Quello che è certo è che Sanremo, anno ventitré, è stato un Festival all'insegna del...

le prime Musica

Jessye Norman a Santa Cecilia

Dopo lo strepitoso successo del concerto mussorgskiano di martedì scorso, l'organista Boris Christoff, codiuvato da Nikita Magaloff, la Sala accademica di Santa Cecilia si è aperta al pubblico...

La cantante americana è - si sa - un'artista di grosso calibro, dotata di una voce che per bellezza di timbro, volume, e anche per duttilità, fa di lei uno dei più efficaci soprani drammatici delle scene mondiali...

Il pianoforte sedeva Irwin Gage, così bravo da far venire la voglia di riascoltarlo presto in veste di solista.

I due artisti sono stati acclamati con vero entusiasmo. Il pubblico ha risposto alle richieste di bis interpretando un bel Lied di Mahler.

Concerti al Beat '72

Domani, alle 21,30, la stagione di musica contemporanea, predisposta dal « Beat '72 » (via G. Belli, 72), debutta con un concerto...

Massimo Cohen (violino), Giacomo Di Carlo (clarineto), Michelo Hirsyama (soprano), Antonello Neri (pianoforte) e Francis Uitti (violoncello) interpreteranno pagine di Alban Berg, Arnold Schoenberg e Anton Webern.

RAI U oggi vedremo

SPORT (1° ore 15, 17,45, 19,20, 22,15; 2° ore 18,40)

Gli interessi sportivi di questa domenica si accentrano, come al solito, sulla massima divisione del campionato nazionale di calcio. Oltre ai consueti servizi dedicati a questo sport, il pomeriggio televisivo presenta anche una proposta di calcio: Rotterdam per le fasi conclusive dei campionati europei « indoor » di atletica leggera.

VINO E PANE (1° ore 21)

Va in onda questa sera la prima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone. « Vino e pane », diretto da Piero Schivazappa ed interpretato da Pier Paolo Capponi, Pier Paolo Pasolini, Stefano Oppedisano, narra del giovane antifascista Pietro Spina, il quale, braccato dalla polizia fascista, fugge da Roma con mezzi di fortuna per raggiungere una zona montagnosa dell'Abruzzo, ove sorge il suo paesino natale. Spina è seriamente malato e riesce a trovare rifugio solo travestendosi da prete, con l'aiuto di un vecchio sacerdote.

LA PAURA (2° ore 22,25)

Patologia della paura è il titolo della quarta puntata della trasmissione curata da Giulio Macchi. Gli effetti sociali della paura, e cioè tutti quei complessi fenomeni patologici che possono far degenerare in pazzia, costituiscono l'argomento del programma di stasera.

programmi

TV nazionale

11.00 Messa 12.00 Domenica ore 12 12.30 Il gioco dei mestieri 13.30 Telegiornale 14.00 A voce agricoltura 15.00 Sport 16.45 La TV dei ragazzi 17.45 90' minuto 18.00 Telegiornale 18.10 Gli ultimi cento secondi

TV secondo

18.40 Campionato italiano di calcio 21.00 Telegiornale 21.20 Ah, l'amore Varietà umoristico condotto da Sandra Mondaini e Antonio Casagrande. 22.25 La paura 23.25 Prossimamente

Radio 1°

GIORNATA RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Spettacoli; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Folclore; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Vetrina di Miti Paradei; 12,44: Made in Italy; 13,15: Grati; 14: Il sambretto; 14,30: Carosello di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Batti quattro; 17,50: Quando le genti cantano; 18,15: Invito al concerto; 19,15: Intervista musicale; 19,30: Madonnelle e professori; 20,25: Andata e ritorno; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto del clavicembalista Fernando Valente; 22,15: Concerto grande Oly; 23,10: Falco di prosa; 23,10: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNATA RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,55, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica per organo; 11,25: Musica di danza e di scena; 12,20: Hinc inde; 13,30: Folclore; 14,15: Concerto del violoncellista Piero Ghislini; 15,30: Celebrazione; 17,40: Rassegna del disco; 18,10: Cicli letterari; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Poesia e presentazioni; 20,45: Poesia nel mondo; 21,10: Il Giorno del Teatro; 21,30: Dialoghi di Gian Francesco Malpiero.

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 12 Roma

La Nuova compagnia di canto popolare a Roma

Il volto e la voce di una Napoli vera

La «Nuova compagnia di canto popolare», formata a Napoli nel 1969 con l'intento di diffondere il patrimonio meridionale e napoletano soprattutto, era già stata apprezzata a Spoleto, durante l'ultimo Festival del due mondo, in uno spettacolo splendido, ma ridotto, in quanto suddiviso con certi americani del Kentucky. Presentatisi a Roma, l'altra sera, in uno spettacolo completo, la Compagnia ha precisato a meraviglia la sua originalità fonica e il complesso di cantori e strumentisti, che tra avanti la nascosta verità di Napoli. Lo spettacolo si apre con una Suspenda ineccepibile al sole (Jesse, Sole, scagliato imperatore), risalente al Duecento, nella quale si configura il dilemma che divide la Compagnia, per l'ansia di illuminare una luce inedita un'altra tradizione napoletana.

Forse si farà «Un italiano in Russia»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Dopo anni di Mosfilm sembra che tra la Mosfilm e il Dino De Laurentiis si sia giunti ad un accordo per una coproduzione. Il film italiano in Russia Sceneggiatura sovietica e italiana sarebbero già al lavoro sulla base di una traccia già definita in precedenza. Negli ambienti del cinema si dà per certo che sono già stati impegnati i sovietici Braghinski e Rianov e gli italiani Castellano e Pipolo.

Tema del film - secondo quanto è stato reso noto l'anno scorso - dovrebbe essere la storia di un tecnico italiano (in un primo tempo si parlò di Alberto Sordi interprete principale) impiegato a Città Togliatti nella costruzione dello stabilimento automobilistico Vaz. L'idea fu poi accantonata ma ora, a quanto sembra, tutto è pronto per l'avvio di un'altra coproduzione con l'Italia per il film del regista Paolo Armato. La sicurezza dello Stato, dedicato alla lotta antifascista e antimperialista dei democratici portoghesi e dei combattenti angolani. Le riprese - come è stato precisato alla Mosfilm - cominceranno in estate a Mosca e in alcune città della costa del Mar Nero. Sempre per quanto riguarda il cinema italiano nell'URSS va rilevato il crescente successo del film di Damiani Confalonieri di un comitato di pubblica sicurezza al procuratore della Repubblica, ormai in visione nelle maggiori città del paese.

Altalena di speranze e delusioni per Alberto Feri

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 10. Per Alberto Feri, la speranza di entrare tra i sedici finalisti del XXIII Festival di Sanremo è durata una sola notte. Feri sera le giurie gli hanno assegnato 1.135 voti ed è finito quindi primo degli « esclusi »; ma poi è scoppia la « grana » dei Camalotisti, che si dicono i più numerosi Montelaterone (un paese in provincia di Grosseto) ha sperato in un rientro e nella partecipazione alla finalissima. Sarebbe stato un grosso colpo per un giovane come lui, che a Sanremo è giunto per il primo posto con un concorso nazionale «Una voce per Sanremo», svoltosi alla fine di dicembre dello scorso anno, con la canzone Sogno d'amore.

Ilie Giuffredi «Violenza a senso unico» con Durano alle Arti

Esordisce martedì sera alle Arti il Gruppo Teatro del Popolo con «Violenza a senso unico» di Giustino Durano, che cura anche regia ed interpretazione principale dello spettacolo, il quale intende fornire un quadro delle reali condizioni di lavoro nelle fabbriche, nei cantieri, nei ministeri. Nella elaborazione drammaturgica di questo scottante materiale si inseriscono le dirette testimonianze dei veri protagonisti delle lotte sociali, gli operai. «Violenza a senso unico» ha avuto la sua «prima» italiana, accolta con un caldo successo, a Bologna.

Ciclo dell'ARCI: «Il cinema e la nostra storia»

A cura dell'ARCI, comincia venerdì prossimo alle 17,30 e alle 21, nella sala del CIVIS (viale del ministro degli Esteri) 6, con il film La marcia a Roma, un ciclo dal tema «Il cinema e alcuni momenti della nostra storia». All'iniziativa ha dato la sua adesione il COGIDAS. Il seguito del ciclo comprende: «Anni ruggenti», «Attimi stam fascisti», «L'amante di Gramsci», «Il conformista», «Bronte e il caso Mattei». Le proiezioni saranno accompagnate da dibattiti con gli autori, con documenti ed esponenti antifascisti. Per informazioni rivolgersi all'ARCI (viale Giulio Cesare 92, tel. 381149).

Falso allarme: «Al Casinò c'è una bomba»

SANREMO, 10. Al Festival di Sanremo non è mancato il momento di suspense. Verso le ore 21, quando il salone delle feste degli spettacoli del Casinò si stava affollando è giunta una telefonata anonima e una gentile voce femminile ha annunciato al portiere di turno che c'era una bomba al Casinò. Con la discrezione che il caso richiedeva, per non turbare lo spettacolo e impressionare gli spettatori, la polizia ha effettuato una minuziosa perquisizione. Un'ora dopo il membro di commissione si veniva a sapere che di bombe non vi era traccia.

Altalena di speranze e delusioni per Alberto Feri

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 10. Per Alberto Feri, la speranza di entrare tra i sedici finalisti del XXIII Festival di Sanremo è durata una sola notte. Feri sera le giurie gli hanno assegnato 1.135 voti ed è finito quindi primo degli « esclusi »; ma poi è scoppia la « grana » dei Camalotisti, che si dicono i più numerosi Montelaterone (un paese in provincia di Grosseto) ha sperato in un rientro e nella partecipazione alla finalissima. Sarebbe stato un grosso colpo per un giovane come lui, che a Sanremo è giunto per il primo posto con un concorso nazionale «Una voce per Sanremo», svoltosi alla fine di dicembre dello scorso anno, con la canzone Sogno d'amore.

Ilie Giuffredi «Violenza a senso unico» con Durano alle Arti

Esordisce martedì sera alle Arti il Gruppo Teatro del Popolo con «Violenza a senso unico» di Giustino Durano, che cura anche regia ed interpretazione principale dello spettacolo, il quale intende fornire un quadro delle reali condizioni di lavoro nelle fabbriche, nei cantieri, nei ministeri. Nella elaborazione drammaturgica di questo scottante materiale si inseriscono le dirette testimonianze dei veri protagonisti delle lotte sociali, gli operai. «Violenza a senso unico» ha avuto la sua «prima» italiana, accolta con un caldo successo, a Bologna.

Ciclo dell'ARCI: «Il cinema e la nostra storia»

A cura dell'ARCI, comincia venerdì prossimo alle 17,30 e alle 21, nella sala del CIVIS (viale del ministro degli Esteri) 6, con il film La marcia a Roma, un ciclo dal tema «Il cinema e alcuni momenti della nostra storia». All'iniziativa ha dato la sua adesione il COGIDAS. Il seguito del ciclo comprende: «Anni ruggenti», «Attimi stam fascisti», «L'amante di Gramsci», «Il conformista», «Bronte e il caso Mattei». Le proiezioni saranno accompagnate da dibattiti con gli autori, con documenti ed esponenti antifascisti. Per informazioni rivolgersi all'ARCI (viale Giulio Cesare 92, tel. 381149).

Falso allarme: «Al Casinò c'è una bomba»

SANREMO, 10. Al Festival di Sanremo non è mancato il momento di suspense. Verso le ore 21, quando il salone delle feste degli spettacoli del Casinò si stava affollando è giunta una telefonata anonima e una gentile voce femminile ha annunciato al portiere di turno che c'era una bomba al Casinò. Con la discrezione che il caso richiedeva, per non turbare lo spettacolo e impressionare gli spettatori, la polizia ha effettuato una minuziosa perquisizione. Un'ora dopo il membro di commissione si veniva a sapere che di bombe non vi era traccia.

EDITORI RIUNITI NOVITA'

LENIN

Opere scelte in 6 volumi vol. I

pp. 792 - L. 2.000 - Attualità del pensiero di Lenin in una accurata edizione del suo scritti più significativi.

DOBB

Le ragioni del socialismo

Argomenti - pp. 176 - L. 1.200 - Contraddizioni del capitalismo e pianificazione socialista al vaglio di uno dei più attenti studiosi dell'economia contemporanea.

CAVANDOLI

Le origini del fascismo a Reggio Emilia. 1919-1923

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 280 - L. 2.200 - Strutture economiche, lotte di classe e politica dei partiti in una provincia padana durante uno dei periodi più critici della nostra storia.

LE ORIGINI DEL FASCISMO A REGGIO EMILIA 1919-1923

GERRONI

Il pensiero di Marx

Lecture - pp. 420 - L. 1.500 - Un'antologia essenziale degli scritti di Marx destinati ai giovani.

QUINIOU

Marxismo e informatica

Universale - pp. 192 - L. 1.000 - Il calcolatore elettronico al servizio dell'uomo e dello sviluppo delle forze produttive.

MARXISMO E INFORMATICA

PIRASTU

Il banditismo in Sardegna

Prefazione di Ignazio Delogu - il punto - pp. 160 - L. 800 - Storia e analisi socio-economica di uno dei fenomeni più inquietanti della società italiana.

NOGE

Gioventù senza sole

Prefazione di Emilio Sereni - Fede e collana - pp. 308 - L. 1.500 - I primi scioperi, la prima lotta di fabbrica nella Torino del 1917.

ALL'OLIMPICO (ORE 15) LAZIO E ROMA DARANNO VITA AL 95° SCONTRO DEL CUPPOLONE

Un derby dai mille timori

La Juve di scena a Marassi

«Tabù» per viola e Inter i campi di Milan e Napoli?

La giornata in sostanza sembra favorevole ai rossoneri - Il Palermo spera in un pareggio a Verona - Il Cagliari ospita la Ternana

In termini di classifica la sesta giornata del girone di ritorno si profila estremamente favorevole al Milan che incontrando in casa la Fiorentina ha la possibilità di aumentare il suo vantaggio sulle rivali: la Juve, infatti è chiamata ad un compito non facile a «Marassi». L'Inter è impegnata a Napoli, la Lazio è alle prese con le insidie del « derby ».

perché testimoniano del ritrovato morale dei nero azzurri. Ora gli uomini di Invernizzi vogliono continuare secondo la prestabilita tabella di marcia, ma al San Paolo non avranno un compito facile: si il Napoli è tra le squadre meno conosciute, in questa particolarmente segna con il contagocce, ma la sua difesa è più che discreta ed in casa finora non ha mai perso.



CHINAGLIA (a sinistra) e SPADONI: i due goleador (otto reti Giorgio e sei Valerio) hanno promesso scintille, sempre che poi il « derby » non finisca in parità a reti inviolate

● Herrera teme un nuovo risultato negativo (è dal 10 dicembre che la Roma non vince), che intaccherebbe il suo prestigio e metterebbe in forse il suo futuro con la Roma, per non parlare poi della retrocessione - Maestrelli non vorrebbe che si ripetesse lo scherzetto accaduto alla Juve contro il Torino - Re Ceccconi sicuro, La Rosa al posto di Garlaschelli; Orazi e Scaratti le due ali

Così in campo

Table with 2 columns: LAZIO and ROMA. Lists player names and numbers for both teams, including Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, La Rosa, Re Ceccconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi, Ginulfi, Morini, Peccenini, Salvori, Bet, Liguori, Orazi, Spadoni, Cappellini, Cordova, Scaratti.

ARBITRO: Panzino. IN PANCHINA: Moriggi e Petrelli per la Lazio; Quintini e Bertini per la Roma

La seconda stracittadina della stagione vista da alcuni dei protagonisti

Ginulfi: «Nanni dovrà passare sul mio... cadavere» Wilson: «Batteremo la Roma per salire più in alto»

Le cifre parlano in netto favore dei giallorossi: 38 vittorie contro le 27 dei laziali (29 sono stati i pareggi)

Gli arbitri oggi (ore 15)

SERIE A: Bologna-Lanerossi Vicenza; Ternana-Cagliari; Ternana-Serafini; Lazio-Roma; Lazio-Milan; Fiorentina-Frosinone; Napoli-Internazionale; Sampdoria-Juventus; Lazio-Atalanta; Fiorentina-Trinchieri; Verona-Palermo; Lazio-Lazzeroni.

Lega: Franchi commissario

COME noto si è riunito oggi a Firenze il Consiglio Federale della Federazione Calcio che ha esaminato tra l'altro l'ordinamento del campionato di calcio e la formula della gara ciclistica a tappe francesi che prenderà il via domani e si concluderà il 17 marzo.

Le cifre parlano in netto favore dei giallorossi: 38 vittorie contro le 27 dei laziali (29 sono stati i pareggi)

Ci siamo. Finalmente è arrivato il «giorno-derby» e tra qualche ora sapremo quale delle due squadre romane potrà assaporare il dolce nettare della vittoria «stracittadina», un sapore che, in caso di vittoria giallorossa, assumerà le sottili sfumature della vendetta (brucia ancora, infatti, la sconfitta del girone d'andata), mentre in caso di affermazione biancazzurra assumerà toni di lieta conferma (sarebbe infatti un bel colpo la riuscita dell'accoppiata nella stessa stagione).

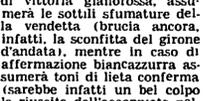
Torino (21) - Atalanta (16)

Altra partita dall'esito apparentemente scontato perché la granata sono in gran forma e con il morale alle stelle da quando hanno recuperato Nizza, tra gli altri, lo spagnolo sarda, mentre l'Atalanta ha accusato una grave flessione perdendo domenica in casa con la Sampdoria. Ciò significa che vorrà un'ultima volta il Torino sembra tabù per le orpelli.

Verona (16) - Palermo (13)

Il Palermo ultimo in classifica spera di conquistare almeno un punto per non peggiorare ulteriormente la sua situazione e magari per scavalcare la Ternana se la squadra di Merckx, Poullidor e Van Springel, gli spagnoli Fuente e Gonzales Linares, lo olimpionico di Monaco Kuper, l'olandese Zoetemelj e una schiera di giovani promettoni, guidati dal belga Van Lindend, mescolati in luce nel recente Giro di Sardegna.

WILSON



tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



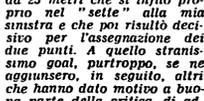
Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



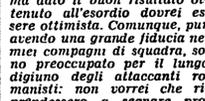
tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



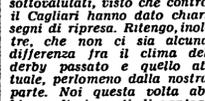
Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



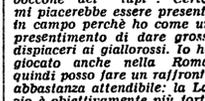
tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



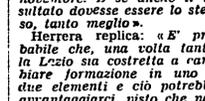
tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



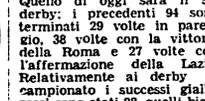
Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



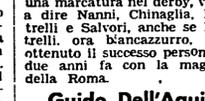
Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



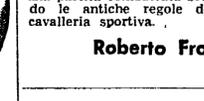
tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



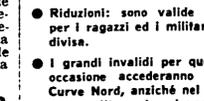
Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

WILSON



tra loro che hanno accettato di rispondere, in quali condizioni e con quali mire si presenteranno oggi, alle 15, in campo all'Olimpico.

GINULFI



Spadoni è un giocatore che fa il « derby » con la stessa intensità e concentrazione, dall'equilibrio psicologico e dalla determinazione, della voce di quelli

Oggi la prima tappa sul circuito di Monthierry

Parigi-Nizza su misura per Merckx

PARIGI, 10. Parigi-Nizza su misura per Eddy Merckx. E' questa l'impressione che si ricava esaminando il tracciato e la formula della gara ciclistica a tappe francesi che prenderà il via domani e si concluderà il 17 marzo.

ricca di elementi di valore. Le assenze di maggior rilievo sono quelle degli italiani (ad eccezione di Motta), che hanno fatto la loro preferenza alla Tirreno-Adriatico come alcuni belgi, quali De Vlaeminck e Sereu, che fanno parte di formazioni belgiane. Oltre a Merckx, Poullidor e Motta (quest'ultimo con altri sette compagni di squadra), saranno in gara nella Parigi-Nizza, tra gli altri, lo spagnolo sarda, mentre l'Atalanta ha accusato una grave flessione perdendo domenica in casa con la Sampdoria.

zione di Draguignan lo vedono favorito. Queste le tappe della Parigi-Nizza: Oggi il 17 marzo - Prima tappa: circuito di Monthierry a cronometro individuale di km. 7200; Lunedì 12 - Seconda tappa: a) Auxerre-Saulieu di km. 105,500; b) Saulieu-Chalon-Sur Saone di km. 99,500; Martedì 13 - Terza tappa: Chalon-Saint Etienne di km. 228; Mercoledì 14 - Quarta tappa: a) Saint Etienne-Valence di km. 136; b) circuit, a cronometro a squadre a Valence-Mansouet di km. 186; Giovedì 15 - Quinta tappa: Valence-Mansouet di km. 186; Venerdì 16 - Sesta tappa: Mansouet-Draguignan di km. 133; Sabato 17 - Settima tappa: a) Frejus-Nizza di km. 77,500; b) prova a cronometro individuale di km. 9,500.

Alcune notizie di cronaca sportiva. Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

sport flash

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

Al campionato europeo di calcio di Rotterdam Renato Tonisi ha vinto il salto con l'asta con m. 5,40 mentre il suo avversario Hans-Jürgen Ziegler, 23enne tedesco, che precedentemente aveva sorvolato i 5,25, fallì. Ma il tedesco aveva rinunciato proprio ai 5,25.

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation packages in Modena, featuring Misano Adriatico, Riccione, and other locations. Includes contact information for E.T.L.I.-C.G.I.L. MODENA.

NOTIZIE UTILI

- List of useful notices including cancellations of Olympic tickets, results of various events, and information about the upcoming cycling race.

Roberto Frosi

Portrait and short biography of Roberto Frosi, a prominent Italian cyclist.

Guido Dell'Aquila

Portrait and short biography of Guido Dell'Aquila, an Italian cyclist.

Cordova

Portrait and short biography of Cordova, an Italian cyclist.

Pulici

Portrait and short biography of Pulici, an Italian cyclist.

SETTIMANA NEL MONDO

Cile e Argentina

Unità popolare, 43,39 per cento (il sette per cento in più, rispetto al 1970); sessantatré seggi (sette in più) alla Camera, diciannove (tre in più) al Senato. Destra e DC alleate, 55 per cento (il 7,7 per cento in meno); ottantasette seggi (sei in meno) alla Camera, trenta (due in meno) al Senato. Questo, secondo gli ultimi dati resi noti, l'esito delle elezioni parlamentari cileni di domenica scorsa.



VOLODIA TEITELBOIM - Certezza per il '76

cio dei risultati. Un successo, ha aggiunto il segretario del PC, Corvalán, che «ha creato la reale possibilità di rendere irreversibile il processo rivoluzionario». E il compagno Volodia Teitelboim, che ha conquistato la seconda maggioranza nel paese, ha previsto in un comizio popolare indetto per festeggiare la vittoria che l'Unità popolare «vincerà con certezza anche le elezioni presidenziali del 1976».

Ulteriori indicazioni positive emergono dall'analisi degli spostamenti verificatisi nel paese. Essenziale, nella vittoria di l'Unità popolare, è stato il voto del proletariato, che ha incluso una parte rilevante dell'elettorato operario democratico: quello che non se l'è sentita di seguire Frei nel vico cieco dell'alleanza con la destra e che, come ha scritto il Figaro, «è rimasta fedele alla sua classe piuttosto che al suo partito».



HECTOR CAMPORA - Uno spazio angusto

terra, la gente delle baracche che per la prima volta conosce la speranza di una vita dignitosa a larga misura, le donne. Vi sono stati, probabilmente, anche spostamenti in senso opposto nelle file dell'elettorato borghese ma non è evidentemente possibile attribuire loro lo stesso significato.

Se è vero, infatti, che l'opposizione conserva la sua maggioranza in parlamento e nel paese, è altrettanto vero che questa maggioranza è stata messa insieme non già sulla base di un programma costruttivo ma attraverso il ricorso a una campagna di allarmismo artificiosa e fraudolenta. Coloro che hanno votato per la sedicente «Confederazione democratica» trovano difficilmente nei prossimi anni una guida coerente nella quale identificarsi. E' prevedibile al contrario, a più o meno breve scadenza, una crisi dell'alleanza tra la destra e la DC.

Nessun confronto è ovviamente possibile tra la consultazione di domenica scorsa e quella che si svolge oggi nella vicina Argentina. Nel Cile, dove le sinistre sono al governo, le elezioni sono state, come la stessa opposizione ha dovuto riconoscere, «esemplarmente libere»; in Argentina, i militari - rappresentanti dei grandi interessi finanziari nazionali e stranieri - hanno fatto tutto quanto era in loro potere per condizionare i risultati: pur non avendo presentato candidati, esigono fin da ora alcuni punti chiave nel futuro governo. Nel Cile, l'alleanza tra il PC, il PS e gli altri gruppi di sinistra assicura alla lotta per il rinnovamento una guida chiara e conseguente; altrettanto non può dirsi per il fronte giustizialista argentino. Malgrado ciò, il voto di oggi offre la prima concreta possibilità di sbloccare la situazione creatasi in un decennio disastroso sotto ogni punto di vista, ed è in questa prospettiva che dovranno essere giudicati i risultati.

Ennio Polito

Oggi il secondo turno elettorale imposto dalla legge-truffa

Estremo ricatto di Pompidou in TV per favorire la sopraffazione gollista

Il Capo dello Stato è comparso sui teleschermi dopo la chiusura della campagna elettorale facendo sfacciatamente propaganda per i candidati governativi - Ferma protesta del Partito comunista e delle forze democratiche

Dal nostro corrispondente

PARIIGI, 10. Questa campagna elettorale, questa battaglia che la destra ha condotto nel modo più basso e brutale, ce ne ha fatte vedere di tutti i colori: dopo gli slogan anticomunisti di Peyrefitte, dopo l'intervento rasoterra di Pompidou che aveva lanciato un intollerabile ricatto al paese, dopo il voltafaccia del riformatore Lecanuet, ecco Pompidou tornare alla carica, a campagna elettorale chiusa, nelle poche ore che precedono il voto.

Mercoledì scorso il portavoce del governo aveva detto che la questione di un secondo turno elettorale televisivo Pompidou tra il primo e il secondo turno elettorale non era stata sollevata in consiglio dei ministri. Ma Pompidou ha forse bisogno di consultarsi con qualcuno?

Oggi alle 13, quando ormai la campagna elettorale era ufficialmente chiusa per tutti da mezzanotte precedente, il Presidente della Repubblica ha preso la parola alla TV sapendo che nessuno avrebbe più potuto ribattere alle sue affermazioni. Pompidou ci ha fatto un'ultima volta un'occhiata di sù, una grande divinatoria nel maneggiare le regole della democrazia, ma questo suo intervento odierno, che è di fuori di ogni legge, non è più soltanto disinvoltura ma disprezzo del diritto di ogni cittadino di compiere una libera scelta.

In pochi minuti, perché breve è stato il suo intervento, Pompidou ha liquidato da par suo il dilemma che si pone agli elettori: da una parte, egli si è schierato con i socialisti e radicali e i suoi alleati, dall'altra tutto il resto della Francia. Da una parte c'è una società che ignora e sopprime le libertà di ogni legge, non che il diritto di proprietà; dall'altra c'è una società libera, che ha le sue imperfezioni, ma che rispetta i diritti dell'uomo.

Francia sarebbe condannata alla rovina. Allora bisogna scegliere tenendo conto che il buon governo gollista correggerà i suoi errori e che il governo di sinistra gli riconfermerà la sua fiducia.

Non contento di questo suo volgare manichismo, Pompidou è arrivato a rimproverare ai socialisti di essersi alleati ai comunisti e ha aggiunto che in una situazione diversa i socialisti avrebbero avuto un posto adeguato nel governo di domani.

Tutto ciò, da parte di un uomo che dovrebbe essere al di sopra della mischia, e nel tempo di silenzio e di riflessione concesso agli elettori prima del voto, prova che il gollismo e i suoi massimi dirigenti hanno perduto il senso della misura e del rispetto dei cittadini e non esitano davanti a nessun ostacolo, fosse pure l'ostacolo delle leggi repubblicane, pur di imporre la loro legge.

Ieri sera appena diffusasi la notizia che Pompidou avrebbe preso la parola a campagna elettorale chiusa, il direttore del PC aveva pubblicato una nota per protestare contro questa «nuova e inammissibile pressione sul corpo elettorale» e per invitare il popolo francese a dare a Pompidou la sola risposta valida, e cioè a votare in massa per la sinistra unita.

Oggi Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, dichiara la propria indignazione sia contro il tentativo di zione di questo intervento che infrange la legge elettorale, sia contro «la meschina esibizione» del presidente della Repubblica nulla ai di fuori «dei miserabili slogan che conservatori e reazionari hanno sempre usato nel corso di tutta la storia francese nel tentativo di zione della volontà di progresso popolare». Quanto alla direzione dei sindacati cattolici CFTD, essa eleva una viva protesta «contro questa intrusione, contro questo colpo basso che prova una volta di più il carattere partigiano del capo dello Stato».

Con questo ultimo colpo di scena si è dunque giunti all'ultimo atto delle elezioni legislative francesi. Domani vanno alle urne circa 26 milioni di cittadini. Si vota in quelle 424 circoscrizioni metropolitane (su un totale di 478) dove domenica scorsa nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dove, di conseguenza, il seggio non era stato attribuito.

Vi saranno complessivamente

100 mila voti per eleggere un candidato della sinistra
20 mila voti per eleggere un gollista



Proditorio attacco di truppe saigonesi ostacola lo scambio dei prigionieri

Pronta denuncia del GRP che chiede una riunione urgente della commissione a 4

SAIGON, 10. Truppe di Saigon, con un'enorme violazione degli accordi di tregua, hanno attaccato e occupato una località della costa settentrionale. Il rappresentante del GRP nella commissione militare quadripartita gen. Tran Van Tra ha consegnato energiche note di protesta ai delegati del governo americano e del regime di Saigon. Nella località occupata avrebbe dovuto aver luogo domani uno scambio di prigionieri vietnamiti. Il gen. Tran Van Tra ha chiesto una riunione immediata per risolvere quello che ha definito «un problema critico» provocato dall'atto di sabotaggio delle autorità di Saigon. Egli ha avvertito che l'attacco potrebbe ripercuotersi sullo scambio dei prigionieri e che «di tutte le conseguenze sarà responsabile la Repubblica del Viet-

nam» (cioè Saigon). Lo scambio di prigionieri in programma nella località suddetta e in un altro centro della stessa regione è stato sospeso. L'ultima fase del rimpatrio dei prigionieri vietnamiti era cominciata giovedì scorso, con una settimana di ritardo dovuto all'ostinato boicottaggio dei rappresentanti saigonesi. Un accordo era finalmente stato raggiunto e Saigon si era impegnata a liberare nei prossimi giorni un quarto dei prigionieri detenuti al momento del cessate il fuoco, cioè 6.300 prigionieri (e non 2.000 come prima pretendeva) mentre il GRP ne avrebbe liberati 1.500. Con il proditorio attacco odierno Saigon sembra voler nuovamente bloccare l'operazione. (Nella foto: un gruppo di patrioti rilasciati attraverso esultante il fiume Tach Han per ricongiungersi con le forze di liberazione).

Oggi si vota in Argentina in un'atmosfera tesa

Minacce contro i peronisti del presidente gen. Lanusse

Ha lasciato capire che i militari non permetteranno al candidato «giustizialista» Campora di insediarsi alla presidenza in caso di vittoria. Peron denuncia le «elezioni sporche» e chiama i seguaci a reagire contro eventuali «tentativi di truffa» - Sistema elettorale complicato

Relazioni diplomatiche fra la Cina e la Spagna

MADRID, 10. I governi della Cina Popolare e della Spagna hanno annunciato oggi ufficialmente l'allacciamento di relazioni diplomatiche a pieno titolo. Lo scambio degli ambasciatori fra i due Paesi avverrà entro tre mesi; entro il 10 aprile prossimo la Spagna richiamerà il proprio ambasciatore da Formosa.

Il governo spagnolo - afferma il comunicato diramato a Madrid - riconosce il governo di Pechino come «l'unico governo legale» della Cina e riconosce che l'isola di Formosa è una provincia della Repubblica Popolare cinese. Le relazioni fra Madrid e Pechino - prosegue il comunicato - si baseranno sui «principi del reciproco rispetto della loro sovranità e integrità territoriale e della non ingerenza reciproca negli affari interni».

Analogo comunicato è stato diramato, a Pechino, dalla agenzia ufficiale Nuova Cina. L'intesa è stata raggiunta venerdì scorso a Parigi fra gli ambasciatori dei due Paesi in Francia.

Nuove accuse di Ciu En Lai a Lin Piao

PECHINO, 10. Parlando ad un gruppo di «esperti stranieri» in occasione della Festa Internazionale della donna, il primo ministro Ciu En Lai ha ripetuto le note accuse a Lin Piao affermando che l'inchiesta relativa al complotto di cui l'ex ministro della difesa si sarebbe reso responsabile non è ancora terminata. Ciu En Lai ha accusato tra l'altro Lin Piao di aver incoraggiato a suo tempo la xenofobia.

BUENOS AIRES, 10. In un'atmosfera di grande tensione e di permanente incertezza si è conclusa, con un grande comizio del candidato peronista Campora (duecentomila partecipanti) e con una assai più modesta manifestazione dell'aspirante presidente radicale Balbin, la campagna elettorale in Argentina. Domani i 14 milioni di elettori andranno alle urne. Non sono mancati episodi di sanguinosa violenza, del resto da tempo abituale in un paese in cui la ferrea repressione militare tarzista, torture, eccidi di scioperanti e dimostranti) rispondono non soltanto passanti movimenti popolari e politici, ma anche attività guerriglieresche svolte da numerose organizzazioni che si richiamano al «giustizialismo» e ad altre ideologie antimperialiste e antilgarchiche. Due civili e tre poliziotti sono rimasti uccisi. Abitazioni ed uffici di dirigenti politici sono stati oggetto di dodici attentati.

A mezzanotte, il presidente Lanusse ha rivolto alla nazione un inquietante discorso contraddittorio, contenente da un lato una enfatica esortazione a elezioni «pulite» e la promessa che i militari «rispetteranno i risultati delle urne», ma dall'altro una pesante minaccia che smentisce clamorosamente la promessa. Il generale ha detto infatti che «non sarà complice della restaurazione di un qualsivoglia dispotismo». E poiché nel gergo politico della destra argentina «dispotismo» equivale a «peronismo», la frase è stata interpretata da tutti come un brutale ed illecito intervento nella campagna elettorale, allo scopo di frenare l'afflusso di voti che si prevede molto alto verso il rappresentante di Peron, Hector Campora.

Il discorso di Lanusse è stato spacciatamente criticato dal portavoce «giustizialista». Il segretario generale del movimento peronista, Juan Manuel Abal Medina, ha accusato il governo di «brogli in anticipo», ed ha sottolineato che i militari hanno fatto e continuano a fare tutto quanto possono per impedire la vittoria dei peronisti e dei loro alleati uniti nel «Frente Giustizialista de Liberación» (FreJulia). Come noto, la giunta prima del 23 maggio dell'Argentina non si è limitata ad impedire a Peron di presentarsi candidato, e perfino di rientrare stabilmente in patria prima del 23 maggio (giorno in cui dovrebbe insediarsi il nuovo governo scaturito dalle elezioni). Si è spinto fino a denunciare alla magistratura i peronisti, chie-

dendo un verdetto che li metta al bando per attività «sovversive» (cioè per il presunto appoggio ai guerriglieri) e quindi li escluda automaticamente dalle elezioni. La sentenza non è stata ancora pronunciata, ma potrebbe esserlo subito dopo il primo turno elettorale, soprattutto nell'eventualità - ritengono ai cuni osservatori - che Campora raccolga la maggioranza assoluta.

Inoltre i generali hanno escogitato un sistema elettorale molto complicato, che limita le possibilità di vittoria dei peronisti. Questi affermano di volere e di poter vincere al primo turno, superando il 50 per cento dei voti. I sondaggi prelettorali attribuiscono invece al FreJulia dal 34 al 45 per cento di suffragio, contro un 25 o un 35 per cento ai radicali. E' comune quasi certo che Campora avrà la maggioranza relativa. Se nessun candidato alla presidenza raccoglierà più del 50 per cento dei voti, bisognerà ripetere le elezioni l'8 Aprile. Avranno diritto a presentarsi soltanto gli schieramenti che avranno ottenuto almeno il 33 per cento. Ma se nessun candidato, o uno solo, riuscirà a raggiungere tale percentuale, saranno ammessi al ballottaggio anche i candidati che avranno ottenuto il 15 per cento. Lo scopo di tale sistema (analogo nelle intenzioni a quello francese) è evidente: permettere agli elettori non peronisti di «ripensarsi» e di convogliare tutti i loro voti su un candidato non peronista (in pratica Balbin). In breve, Abal Medina ha ragione: nulla è stato trascurato dai militari nello sforzo di impedire la vittoria di Campora. Ed ha ragione anche Peron, che in un messaggio registrato a Madrid e diffuso nei comizi elettorali, ha definito le elezioni di domenica «le più sporche della nostra storia politica», chiedendo ai suoi seguaci di tenersi pronti a reagire con «sistemi energetici» ad eventuali «tentativi di truffa», e concludendo: «L'epoca della infamia deve finire, e noi dobbiamo essere pronti a tutto».

Va infine segnalato che il giornale peronista Maoria ha accusato il governo di aver organizzato il rapimento dell'editore Garcia (rilasciato in seguito alla pubblicazione sul suo giornale Cronica di un messaggio filo peronista) allo scopo di spaventare gli elettori e di gettare il discredito sul «giustizialismo». Campora, dal canto suo, ha ammesso alla vigilanza contro le false notizie che «certamente il governo diffonderà per ingannare le masse».

Augusto Pancaldi

Advertisement for O.P. brandy featuring a bottle and a glass. Text: Spesso, la sera O.P. ama stare accanto al fuoco in dolce compagnia. Includes a list of lottery numbers (ESTRAZIONI LOTTO) for the date 10/03/1973.

ESTRAZIONI LOTTO del 10 marzo 1973. Table with columns for city, numbers, and frequency.